

Per l'inaugurazione del



museo  
archeologico  
di  
TEANVM  
SIDICINVM



Numero Unico a cura  
dell'Amministrazione Comunale di Teano

---

*Per l'inaugurazione del*

MUSEO ARCHEOLOGICO

---

*di*

TEANVM SIDICINVM

---

25 MARZO 2001

---

*Pubblicazione a cura dell'Amministrazione Comunale*

*“Era TEANO, dopo le gran città della pianura, la prima grossa città di monte, quasi alle soglie della Campania e a guardia della via (la futura “Via Latina”) che discende dalla piana del Liri verso la piana del Volturno; la via maestra dell’invasione degli Etruschi e dei Romani verso il sud.*

*Il territorio montuoso ne aveva favorito il particolare sviluppo cantonale con i borghi frazionati fra greppi e radure, attorno a sorgive e mulattiere. Ma erano abbastanza vicini a Capua per barattare olio, noci e castagne con il grano dell’agro*

*campano e il vino dell’agro Falerno e per sentirsi attratti dal gran fulgore e calore che irradiava dall’opulenta Capua.*

*Così anche la loro silvana rustichezza fu ingentilita da quei necessari commerci: vasi, profumi, collane e oreficerie penetrarono nella città e nei borghi, sicché quando venne alla luce la necropoli della Teano preromana, sembrò che un altro lembo di ellenica grazia riaffiorasse da quei colli ammantati di querce.”*

AMEDEO MAIURI

*“Passeggiate Campane”*



di protocollo



ORIGINALE

N. 61 del reg. dellib.

# COMUNE DI TEANO

PROVINCIA DI CASERTA

## Deliberazione del Consiglio Comunale

SESSIONE Ordinaria CONVOCAZIONE prima SEDUTA DEL 20.9.2000  
Straordinaria seconda

OGGETTO } Approvazione testo epigrafe da apporre al Museo

Addi Venti Settembre Duemila alle ore 16  
con la continuazione nella Casa Comunale di Teano.

Convocato con atto sindacale, mediante avvisi notificati nei modi e termini di legge a ciascun consigliere, come da relata del messo in atti, si è riunito il Consiglio Comunale nella sala delle adunanze.

Assume la presidenza il Sig. Avv. Guido Zarone  
in qualità di Sindaco

Effettuato l'appello risultano:

	Presente	Assente		Presente	Assente
1 - ZARONE Guido . . .	X		12 - NAPOLETANO Danilo .	X	
2 - D'AIELLO Gian Paolo .	X		13 - CATALDO Mario . . .		X
3 - CAIMANO Luigi . . .	X		14 - COMPAGNONE Paride .	X	
4 - MIRABELLA Carlo . . .	X		15 - PICIERNO Raffaele A. .		X
5 - CAPARCO Anna Maria .	X		16 - DE FUSCO Dante . . .		X
6 - GLIOTTONE Claudio . .	X		17 - MIGLIOZZI Enrico . . .		X
7 - GUTTORIELLO Antonio .	X		18 - PINO Pasquale . . . .		X
8 - POLITO M. Antonietta .	X		19 - ZARONE Marco . . . .		X
9 - RUOLO Pietro . . . . .	X		20 - FEOLA Antonio . . . .		X
10 - MOTTOLA Francesco . .	X		21 - CHECE Sebastiano . . .		X
11 - LA VENTURA Angelo . .	X				
				Totale	13 8

Riconosciuto legale il numero dei presenti, per poter deliberare, il Presidente Avv. Guido Zarone dichiara aperta la seduta, alla quale partecipa il Segretario Generale Dott. Vincenzo Maiello

Si procede alla discussione dell'argomento iscritto al n. 11 dell'ordine del giorno in seduta pubblica

TIP. D'AMICO - TEANO

*Il Sindaco*

*riferisce al Consiglio che l'allestimento del Museo Archeologico nella sede monumentale del Loggione è in via di ultimazione e tra qualche mese si potrà procedere all'inaugurazione. La Giunta, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica, sta predisponendo il programma delle manifestazioni e intende adottare iniziative tali da assicurare uno stabile flusso di visitatori nel tempo. Nell'ambito delle manifestazioni potrebbe essere assunta anche l'iniziativa di ricordare l'evento con l'apposizione di una lapide celebrativa sul prospetto del restaurato edificio e a tal fine*

*Propone*

*al Consiglio di approvarne il testo:*

A. P. R. M.  
CVRIA FEVDALE  
PALAZZO DEI PRINCIPI DI TEANO  
SEDILE - SCVOLA - TEATRO  
QVESTA POSSENTE MOLE  
DA OGGI  
MVSEO ARCHEOLOGICO  
CVSTODISCE E TRAMANDA  
TESTIMONIANZE PREZIOSE  
DELLA CIVILTÀ DEI SIDICINI

LA CIVICA AMMINISTRAZIONE  
P.

*(data)*

IL CONSIGLIO COMUNALE

vista la proposta di deliberazione che precede;  
visto il testo che si intende approvare;  
acquisito il parere ai sensi dell'art. 53 della legge 142/90

DELIBERA

di approvare integralmente il testo dell'epigrafe da apporre sul prospetto del restaurato edificio del Loggione, sede del Museo Archeologico.

Del che si è redatto il presente verbale che dopo lettura e conferma viene sottoscritto a norma di legge.

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Dott. V. Maiello*

IL PRESIDENTE  
*Avv. G. Zarone*

IL VICE SINDACO  
*Avv. G.P. D'Aiello*



Particolare del mosaico dell'Epifania (metà IV sec. d. C.) dalla tomba di Geminia Felicita  
Località S. Amasio - già Museo Nazionale dell'Opera di S. Martino

---

Dalla

*RACCOLTA MUNICIPALE DI ANTICHITÀ*

al

*MUSEO ARCHEOLOGICO*

*COME NACQUE L'IDEA DEL MUSEO NELL'EDIFICIO DEL LOGGIONE*

---

L'inaugurazione del Museo Archeologico, nella degnissima sede del "Loggione", "*edificio trecentesco cupo e possente come il mastio di un castello*" (Maiuri), corona un sogno da sempre vagheggiato dai Teanesi, la cui realizzazione è sembrata più volte vicina e poi è sempre tristemente svanita.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento in Teano vennero alla luce grandi edifici monumentali dell'antichità, dai quali furono tratte notevoli quantità di reperti, ma il frutto di quegli scavi, noti alle autorità preposte e talvolta autorizzati con regolare licenza, finì quasi interamente nel legittimo possesso dei proprietari dei fondi. Alcune famiglie ebbero così modo di allestire in casa piccoli musei privati. Una ragguardevole raccolta di statue, monete e ceramiche, provenienti da Bagnonuovo, arricchì la casa dei d'Eboli-Zito, passata poi in eredità ai baroni Mazzoccolo; ai marmi tratti dal barone Francesco Zarone negli scavi degli edifici di S. Croce e di Padulo appartengono la colonna e il capitello posti a base della Croce eretta nella piazza di Versano.

Si sarebbe potuto allestire, come avvenne per il Museo Campano, un vero museo e invece quelle raccolte, inesorabilmente disperse nel tempo, ebbero l'unica apprezzabile funzione di ricordare, a quei pochi che potevano ammirarle, la ricchezza e la civiltà dei Padri. Ciò che non andò perduto o disperso finì lontano da noi, in musei italiani e stranieri.

---

Un primo tentativo di costituire in Teano una *Raccolta Municipale di Antichità* si ebbe alla fine degli anni Venti del secolo scorso, come si evince in nota alla relazione del Della Corte (1929) sui resti della villa suburbana in località Fontana Regina: "*Devesi all'intervento tempestivo ed energico del Ch. Sig. Soprintendente, prof. A. Maiuri, se questa importante quantità di frammenti, salvata da ogni ulteriore dispersione, andrà fra poco a costituire il primo nucleo di una modesta raccolta municipale di Antichità in Teano*". Una così lodevole iniziativa avrebbe salvato dalla dispersione preziosi cimeli e avrebbe recato non poco vantaggio alla città, ma non trovò compimento.

---

L'idea sembrò, ancora una volta, avviarsi a concreta realizzazione negli anni Sessanta, quando il prof. Johannowsky intraprese gli scavi al teatro, al tempio di Giunone e agli edifici in località Trinità. Da quella campagna di scavi venne fuori un'enorme quantità di ceramica e il venerato Vescovo Sperandeo, per assicurarne la temporanea custodia, pose a disposizione molti locali del Seminario. Nei miei ricordi di ragazzo, avvezzo a curiosare con interesse tra le carte dove mio padre raccoglieva e annotava appunti per i suoi scritti su Teano, resta viva l'emozione che provavo quando il Canonico De Monaco, Ispettore onorario della Soprintendenza, ci consentiva di ammirare il contenuto di quelle centinaia di casse, colme di vasi sorprendentemente integri e di frammenti apparentemente insignificanti. Dall'8 al 22 giugno del 1963, nei locali della Curia vescovile, fu allestita anche una piccola mostra sull'Etruria Campana e i Teanesi riscoprirono, entusiasti, il loro passato. In breve, in paese tutto divenne "sidicino", anche le bibite della locale fabbrica e l'autoscuola.

Dopo qualche anno, in Viale Ferrovia, ebbe inizio la costruzione dell'Antiquarium, ma - ironia della sorte - la costruzione abortì sul nascere per il rinvenimento nello scavo delle fondamentazioni di alcune strutture di un edificio romano! Anche le casse di reperti conservate in Seminario presero la via dell'esilio, per i magazzini della Soprintendenza di Napoli e S. Maria Capua Vetere. Di scavi e di antiquarium non si sentì più parlare.

In una calda mattinata dell'estate del 1978 prese invece timido avvio il terzo tentativo di realizzare il museo. Un tentativo poco convinto, fatto quasi per scommessa, dalla gestazione lunga e travagliata, ma ben riuscito.

Da poco era stato nominato funzionario della Soprintendenza per la nostra zona il dott. D'Amore, che si recò a far visita al compianto sindaco Maglione, attento come pochi alla cura del nostro patrimonio culturale e consapevole, come pochissimi politici nostrani, delle potenzialità del suo sfruttamento. Il Sindaco chiese a me e a Giulio De Monaco di accompagnarlo nella visita del centro storico che il prof. D'Amore desiderava compiere. Si unirono altri amici e Arturo Zanni, custode del cantiere di scavo del teatro. Quando giungemmo al Loggione, con la sala cinematografica ormai in disuso e con i piani superiori, quelli della vecchia e cara scuola elementare dalle gelide aule, ridotti a inospitali e insicuri ricoveri di alcune famiglie di sfrattati, venne fuori la proposta, che invero apparve ai più come un sogno irrealizzabile, di trasformare l'edificio in museo. L'idea non era affatto peregrina, ma sembrava realisticamente inattuabile per l'enorme impegno finanziario che esigea. Eppure entusiasmò il buon Sindaco, fortunatamente dotato di notevole tenacia nei propositi. In pochi mesi, succeduta al D'Amore la prof.ssa Giuliana Tocco, furono sottoscritti con il Soprintendente prof. Fausto Zevi i primi atti del monumento di pratiche che la patria burocrazia esigea per il compimento dell'opera.

Sono passati più di vent'anni e nel Loggione, *cupo e possente*, mondato dalle non poche incrostazioni del suo profano passato di sala di spettacolo e di scuola, Teano ha finalmente il suo Museo Archeologico. Qualcuno potrà dire che quattro lustri non sono pochi; che sono forse troppi anche per un museo, ma quel che conta è che non sono trascorsi invano per la nostra Teano.

GUIDO ZARONE  
*Sindaco di Teano*



## L'ARCHEOLOGIA NELLA CAMPANIA SETTENTRIONALE

La provincia di Caserta, ed in particolare il suo settore più settentrionale, è stato a lungo un territorio difficile per la ricerca archeologica. Varie le ragioni: carenza di strutture logistiche, di mezzi e di personale, la distanza stessa da Napoli e da Roma, l'assenza di istituzioni culturali sul posto che potessero sopperire alle carenze della Soprintendenza. Sicché non va taciuto che gran parte di tutti i notevoli progressi che in questi ultimi trent'anni si sono compiuti nella conoscenza di questo territorio sono nati su una piattaforma di conoscenza dovuta all'impegno (dirci all'abnegazione) di un solo ricercatore, Werner Johannowsky, nei lunghi anni in cui ebbe a curare la tutela di questo territorio come funzionario della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta. I suoi scavi a Teano, a *Cales*, a Presenzano, a S. Maria Capua Vetere, i suoi studi sui territori centuriati dell'agro campano, pubblicati in articoli ormai classici, e più di recente, nel volume sui materiali di età arcaica della Campania, hanno rappresentato e tuttora formano la solida base scientifica da cui molti altri sono partiti.

Anche la situazione logistica è venuta fortunatamente migliorando. Rispetto al passato (anni '60-70) quando la Soprintendenza poteva contare sul solo e sgarnito Ufficio di S. Maria Capua Vetere, i sei funzionari archeologi della Soprintendenza oggi dislocati su questo territorio possono contare su una ben più capillare rete di basi operative, a Sessa Aurunca, a Mondragone, a Teano, a Calvi Risorta, ad Alife, a Caiazzo, a Ruviano, sedi aperte tutte con l'indispensabile supporto delle Amministrazioni locali.

Questo sforzo di riorganizzazione sul territorio della Soprintendenza muove d'altra parte anche dalla considerazione della preminenza che sempre più il settore dei Beni Culturali, e tra essi di quelli archeologici, è destinato ad acquisire in un territorio come quello della provincia di Caserta in relazione alla gravissima crisi che la cultura tradizionale della sua società sta affrontando. Chi conosce quei territori sa bene che la piaga della delinquenza organizzata sta ormai da tempo avanzando alla conquista anche di quest'area per distruggerne, come già nell'hinterland napoletano, il contesto sociale oltre che territoriale. Tra gli strumenti che la società civile può opporre a questa barbarizzazione il più potente è forse quello della cultura, in tutte le sue forme e dunque anche in questa dell'archeologia. In un'area il cui patrimonio è stato per decenni devastato dagli scavi clandestini, non basta solo che l'Arma dei Carabinieri o la Guardia di Finanza recuperino con la loro preziosa attività parte di questo patrimonio; bisogna che istituzioni culturali specifiche, Musei e parchi archeologici, *Antiquaria*, centri di informazione e di documentazione costruiscano nella società, a cominciare dai bambini nelle scuole, quella coscienza diffusa del patrimonio culturale che è il primo gradino nella costruzione dell'identità di una collettività.

Un tale progetto non è, del resto, senza precedenti; basta ricordare esperimenti, purtroppo abortiti, come quello del Museo Alifano agli inizi del Novecento, o prima ancora, alla fine dell'800, il felice momento dell'istituzione del Museo Campano di Capua, per scoprire come non siano mancate, per iniziativa per lo più di singoli studiosi, progetti coraggiosi, ma il loro declino, fatale quando l'iniziativa dei singoli si era esaurita, deve insegnarci a evitare di ripeterne l'errore dell'isolamento strutturale. Bisogna perciò provare, alle soglie di un nuovo impegno che Stato e Regione si accingono ad assumere col cosiddetto Programma Operativo regionale 2000-2006 anche nel campo archeologico, a costruire, superando antichi municipalismi, una rete dei nodi principali dell'archeologia casertana e impostare modelli gestionali affidabili per questa struttura. Un primo importante fulcro è stato ora posto con l'apertura del Museo Archeologico di Teano, un'istituzione prestigiosa per qualità del contenitori architettonico non meno che per l'importanza artistica e storica dei materiali esposti. La Soprintendenza sta già investendo cospicue risorse anche nello scavo e restauro del Teatro romano, destinato a rappresentare, per la monumentalità della sua struttura scenica, il centro del futuro parco archeologico.

Poco più a nord, una notevole occasione si è aperta anche a Sessa Aurunca con lo scavo, di recente concluso, della cavea del Teatro. Il restauro, che presto seguirà, di questo monumento e della cospicua serie di sculture rinvenute, da un lato segnerà il recupero di un importante monumento della città (insieme con il Criptoportico e il ponte Ronaco), ma dall'altro costituisce una tappa importante per impostare su nuove basi la ricerca archeologica su tutto questo versante del massiccio del Massico-Roccamonfina. Partendo dalla possibilità, di recente offerta dal Comune, di utilizzare come sede museale il poderoso castello che domina la città, si dovrà cogliere l'occasione di affiancare e superare questa fase puramente "monumentalistica" per quella di un'analisi scientifica del territorio. Un'area di grandissima importanza nell'Italia antica per la sua posizione di cerniera tra Lazio e Campania, sede di questo popolo protostorico, gli *Ausones/Aurunci*, dei quali ancora troppo poco conosciamo, a cominciare dai mitici nomi di città come *Sinope* o *Vescia*, o quel santuario di *Trifanum*, la cui identificazione costituisce una sfida appassionante almeno quanto fu lo scavo del santuario della dea Marica sul Garigliano. Ma anche un'area di grande fascino ambientale con la sua corona di boschi nei quali le antiche fortificazioni, come l'Orto della Regina, si prestano a

suggestivi itinerari storico-naturalistici.

Ma se l'imperfetta conoscenza di questa zona è di sprone entusiasmante per la ricerca, ben più desolante è la situazione sulla costa, a *Sinuessa*, ancora nel territorio del Comune di Sessa Aurunca. Qui la distruzione sistematica che in nome del mito della "casa al mare" e di una presunta valorizzazione turistica ha stravolto tutto il litorale domizio, ha coinvolto in località S. Eufemia, a sud della Torre di S. Limato, il sito dell'antica città, importantissimo nodo dell'Appia, prima ancora che ne fossero conosciuti bene i limiti urbani, al punto che sono tuttora largamente speculativi alcuni tratti del circuito murario e la stessa area del Foro, come pure la stessa identità di alcuni ruderi sommersi al largo della costa.

In anni recenti sono stati frequenti i rinvenimenti occasionali operati dalla Soprintendenza, fatti per contrastare ora questo ora quell'episodio di edilizia abusiva, ma sono sostanzialmente mancate ricerche sistematiche volte a chiarire la topografia della città. Ed intanto l'abusivismo edilizio ne ha cancellato larghe fasce, al punto che oggi, se si è riusciti ad arrestare l'abusivismo con una serie di espropri nelle zone ancora libere, si può sperare soltanto di recuperare qualche campione significativo di tessuto urbano per costituirvi una piccola zona archeologica. Compito peraltro essenziale sia per le prospettive di ricerca scientifica insite in un tale parco, sia per non vanificare il lavoro di tutela svolto.

Meno travagliate appaiono le possibilità di ricerca e recupero del patrimonio archeologico sinuessano sia a nord (Cellole) nella bella villa con mosaici a Torre S. Limato, sia a sud, nel contiguo territorio di Mondragone dove tanto il santuario preromano di Panetelle, quanto le grandi ville dislocate sull'Appia, a partire dal grande complesso antico presso la Starza, costituiscono episodi di grandissima importanza ancora da indagare accuratamente. La zona, com'è noto, ebbe in età romana un grandissimo rilievo economico connesso con la viticoltura industriale praticata nell'agro Falerno, e a questa fase risale la fioritura di centri da poco definitivamente individuati come *Urbana*, forse tra Borgo Appio e Tor degli Schiavi, *Forum Popili*, a sud di Carinola nell'attuale sito di Civitarotta, *Forum Claudii*, tra l'abitato attuale di Ventaroli e la SS. 7 Appia, un centro del quale sopravvivono in vista soprattutto monumenti tardoantichi o medioevali, ma il cui indiscutibile impianto antico è meritevole, anche per questa continuità fino al Medioevo, delle più accurate indagini. Dall'altro lato del Massico, il problema della produzione del celebre vino locale ha pochi anni fa trovato un sito di ricerca di grandissimo interesse a Rocca d'Evandro, lungo il Garigliano, in un porto fluviale attrezzato con fornaci per anfore e depositi collocato in un'ansa del fiume di straordinaria bellezza paesaggistica.

Il territorio ausone termina a nord, per la competenza amministrativa della nostra Soprintendenza, con il territorio di *Rufrae*, il centro sannitico preso dai Romani nel 326 a. C. e identificato dallo Johannowsky in quello dell'attuale Presenzano. Di questa città che fu un caposaldo di grande importanza strategica per il controllo delle vie d'accesso all'alta valle del Volturno e al cuore del Sannio, nonché a Teano, al Lazio, al medio corso del Volturno (*Allifae*) e al bacino del Calore (*Telesia*), è stata individuata la fortificazione dell'acropoli sannitica, nell'area del castello medioevale, mentre ai piedi di questo si sono rinvenuti i resti di un santuario frequentato dal VI al III secolo a. C. e due necropoli, di età arcaica e sannitica. A Presenzano la Soprintendenza ha alcuni anni fa ripreso i lavori di scavo nel complesso pubblico di età romana corrispondente al *vicus Rufranus*; lo scavo ed il restauro dell'anfiteatro e lo studio degli altri edifici pubblici ad esso collegati contribuiranno a chiarire la natura di questo centro, tanto più interessante perché un complesso simile per struttura e cronologia è tornato alla luce poco lontano, a Mignano Montelungo, sulla linea del Treno ad alta Velocità.

Altra grande terra incognita, ma ricca di promesse, dell'archeologia campana è, poco a sud, il territorio dei Monti Trebulani, un vasto complesso di rilievi che si estende, circondato dalla larghissima ansa che vi fa intorno il Volturno, tra la pianura Campana e la valle del medio Volturno.

Il centro relativamente meglio noto è *Cales*, nel territorio di Calvi Risorta. L'antico centro ausone, poi colonia latina dal 334 a. C. e città di notevole importanza in piena età romana, è stato sempre riconoscibile nell'altopiano disabitato circondato dal Rio dei Lanzi e dal torrente Pezzasecca. Questa solitudine, che ha conservato quasi intatti i valori ambientali di quest'angolo di Campania, ha però fatto della città l'obiettivo privilegiato degli scavatori clandestini: enorme è la quantità dei materiali caleni, sia dalle necropoli sia dai santuari, andata dispersa, fin dal '700. Altra grave iattura è stata per la città, negli anni di costruzione dell'autostrada Napoli-Roma, il taglio del tessuto urbano provocato dall'attraversamento di questa arteria. Ciò nonostante la città antica può ancora essere recuperata da un progetto che valorizzi da un lato le pregevoli sopravvivenze medioevali sull'acropoli, il Castello, la c.d. Dogana, il Seminario, e dall'altro nella città bassa i monumenti antichi intorno al Foro, come già si è cominciato a fare con il Teatro. E forse la stessa ferita dell'autostrada potrebbe tornare utile se le grandi aree di parcheggio inutilizzate a margine dell'autostrada potessero essere riconvertite a fini archeologici (con un centro di accoglienza e documentazione), a beneficio di una sosta culturale dei molti milioni di viaggiatori, potenzialmente interessati che transitano su quest'arteria.

Il resto del territorio dei monti Trebulani è, come abbiamo detto, terra incognita. A cominciare proprio da quella *Trebula Balliensis* (l'odierna Treglia) che ha dato il nome al distretto. La cittadina, posta a circa 10 km da S. Angelo in Formis, sulla strada di Pontelatone, in località Casale di Treglia, in un'amenissimo luogo, controlla un percorso che lungo un vallone torrentizio, da Formicola andava a Profeti. Già centro sannitico, con possenti mura poligonali in calcare, fu poi dal periodo delle guerre sannitiche città romana; il suo monumento più noto è, in località La Corte, ad ovest dell'acropoli, il Teatro, oggetto di scavi già alla fine del '700 da parte di W. Hamilton che trovò anche nei pressi della città importanti reperti di età arcaica, oggi al British Museum. La città antica è tutta da indagare nella sua topografia, mentre la fama antica della produzione del vino *Trebulanum* ne rende interessante anche l'aspetto dell'indagine delle ville del territorio.

L'altro importante centro urbano di questa zona è Caiazzo, l'antica *Caiatia*, più volte menzionata dalle fonti nel corso delle guerre sannitiche. La recente creazione di un nucleo espositivo a palazzo Mazziotti, a margine del primo scavo effettuato dalla Soprintendenza nel centro antico, crea le premesse concrete per un maggiore impegno per la conoscenza della città e del suo territorio. Tutto il complesso dei monti Trebulani è per il resto ricco di cinte poligonali, dal Monte Castellone (La Colla) che controlla un vasto arco di territorio e lo sbocco dei tratturi di Camigliano e Pastorano, al monte S. Croce, alla splendida cinta di Dragoni, certamente sede della *Cubulteria* sannitica.

L'ultimo tratto di territorio che voglio qui rapidamente ricordare è quello del Matese campano, l'antico monte Esere sannitico ed il *Tifernus mons* dei Romani. Ormai abbastanza ben noto dal lato molisano, soprattutto nel settore di Sepino-Terravecchia, Campochiaro, Boiano, lo è invece poco sul versante campano. Una sostanziale ripresa degli studi sugli insediamenti preromani si è avuta di recente con l'identificazione di nuove interessanti evidenze di cinte come quella di Roccavecchia di Pratella, un grande abitato d'altura dotato probabilmente con un edificio teatrale nel quale il La Regina ha proposto, sulla base di un famoso passo di Livio, di identificare la sannitica *Callifae*. Della sannitica Alife conosciamo quasi solo i materiali delle necropoli, andati per giunta in gran parte dispersi con la perdita del Museo Alifano. Grave iattura è stata anche la perdita delle tombe dipinte sannitiche, le più settentrionali della Campania, dello scavo Egg, interessanti per la varietà dei motivi figurativi adottati. Tanto più importante quindi si annuncia la prossima apertura del Museo Archeologico di Alife, che esporrà i materiali superstiti del vecchio Museo e i recenti, derivati dall'azione di tutela della Soprintendenza nella città moderna che coincide con l'*Allifae* romana. La tranquilla cittadina, singolare per aver conservato intatto il tessuto urbanistico romano chiuso nel perimetro delle mura romane in opera incerta, ha ancora al suo interno gli spazi liberi per un parco archeologico che valorizzi a fini culturali almeno alcune aree campione intorno al Castello medioevale.

In questa regione nel cuore dell'Italia, tra mar Tirreno e Appennino, un itinerario culturale che si svolgesse intorno a questi nodi potrebbe facilmente appoggiarsi ad importantissimi punti d'aggancio transregionali, da un lato saldandosi all'itinerario laziale che va da Minturno a Montecassino e dall'altro a quello molisano che va da Venafro a S. Vincenzo al Volturno. A patto naturalmente di non considerare fiumi e montagne barriere che dividono, ma elementi di un paesaggio che unisce.

STEFANO DE CARO  
*Soprintendente Archeologo  
delle province di Napoli e Caserta*

*Teatro Romano  
Capitello di parasta  
dell'ordine gigante  
(III sec. d.C.)*



## UNA VISITA AL MUSEO

L'antica capitale della stirpe italica dei Sidicini nacque nella seconda metà del IV secolo a.C. per sinecismo, ovvero dall'unione della popolazione che occupava la valle del Savone e le pendici occidentali del vulcano di Roccamonfina, vivendo in villaggi sparsi sul territorio.

Nella tradizione letteraria antica sono ben presenti sia il popolo che la sua capitale, l'uno per la sua fiera identità, che seppe difendere dalla pressione sannitica e da quella romana, l'altra per la sua prosperità, che la rese paragonabile alla stessa Capua.

Al termine di un progetto e di lavori di durata più che ventennale, con finanziamenti erogati per lotti successivi, viene finalmente aperto al pubblico il Museo Archeologico di Teano, che racconta la storia della città antica e del territorio visti attraverso i loro resti materiali, nella splendida cornice tardo gotica del Loggione e Cavallerizza.

L'edificio è organizzato in due navate di diversa ampiezza sorrette da volte a crociera che scandiscono quattro sale per ciascuna navata. Il percorso di visita segue un andamento cronologico-tematico, accompagnando i visitatori lungo un arco di tempo che copre oltre tre millenni e mostrando i diversi aspetti della vita, dal culto alle pratiche quotidiane.

Particolarmente suggestivo è l'ingresso al Museo. L'atrio è articolato in maniera da utilizzare scenograficamente i diversi livelli e consentire l'accesso sia dalla più alta Piazza Umberto I, sia dall'ingresso inferiore in via Nicola Gigli, quello che anche in antico era l'ingresso principale dell'edificio. Qui sono collocati sculture e monumenti funerari dalla città romana. Si distinguono una splendida statua tardo ellenistica in marmo delle Isole e una colonna dorica di tufo, monumento funerario di epoca augustea recentemente scavato durante i lavori della Linea Ferroviaria ad Alta Velocità (località Quaglieri).

Nella prima sala sono illustrate le fasi del restauro dell'edificio monumentale, la cui costruzione si data a partire dal 1370, con rifacimenti dei piani superiori tra il '600 e il '700. In questo punto si mostra la cartografia storica della città e del territorio, con la riproduzione della Carta della Diocesi di Teano di Monsignor Giovanni De Guevara del 1635, di particolare interesse ai fini della ricostruzione dei confini del territorio di *Tea-num Sidicinum*. Accanto alla Carta sono posizionati su base aerofotogrammetrica i siti archeologici attualmente noti sul territorio del Comune di Teano. Un altro documento cartografico di particolare rilievo per la ricostruzione della fisionomia della città antica è la Carta di

G.B. Pacichelli del 1703, dove sono visibili le strutture del teatro romano in località Grotte, la via publica che congiungeva l'arce con la via Latina verso *Cales* (Calvi Risorta), attuale viale Ferrovia, oltre ad antichi borghi ed edifici, quale Borgo S. Antonio, oggi scomparso, e lo stesso Loggione. In questa stessa sala un pannello didattico consente il confronto tra Teano ed i principali eventi storici ed archeologici registrati in Italia e nel Mediterraneo nell'antichità.

L'esposizione dei reperti prende l'avvio dai più antichi resti di frequentazione umana ritrovati attorno alla città: si tratta di selci lavorate del Paleolitico e del Neolitico da Bagnonuovo, appartenenti a gruppi di cacciatori-raccoglitori, e di frammenti di ceramica dell'età del Bronzo da Torricelle. Dopo il periodo protostorico, alquanto lacunoso, i dati aumentano sensibilmente per l'epoca arcaica. A partire dal VII secolo a.C. si hanno testimonianze cospicue di vita associata, con la comunità locale stabilmente insediata. I villaggi erano posti su alture dominanti la campagna in cui si svolgevano le principali attività produttive, agricoltura ed allevamento. In questa regione, così ricca di risorse naturali, la popolazione venerava le divinità delle fonti, in cui era riposta la fede per la guarigione dalle malattie, per la fertilità delle donne, per la crescita dei bambini. Da località Torricelle proviene uno scarico votivo, solo in parte esposto, con centinaia di boccellini e brocche depositati in una fonte sacra, a volte con l'offerta di un vago di pasta vitrea. Tra il VII e il VI secolo a.C. la stirpe che viveva nel territorio di Teano corrisponde forse a quella nota col nome di Ausoni, il "popolo delle fonti", che i Romani trovarono alla fine del IV secolo a. C. confinati lungo il bacino del Garigliano col nome di Aurunci e che annientarono conquistandone il fertile territorio, l'*ager Falernus*.

Il processo di insediamento dei Sidicini nella regione non è del tutto chiaro. Non sembra dovuto a fenomeni di immigrazione massiccia dall'entroterra centro-italico, ma piuttosto ad un graduale spostamento di gruppi, avvenuto nel corso del VI secolo a.C. È certo che la via interna di collegamento tra nord e sud, la via Latina dei Romani, fu tramite di culture, materiali, artigiani sin da epoca preistorica. Lungo questo percorso, nella frazione di Borgonuovo, tra Teano e Caianello Vecchio, è stata scoperta la stipe di Masseria Cellarone. Il deposito votivo non è legato al culto delle fonti, ma forse ad una divinità maschile. La selezione di oggetti esposti nel Museo fornisce un campione del vasellame in uso alla fine del V secolo a. C. in questa zona di confine tra Lazio e Campania, fortemente in-

fluenzata dal mondo etrusco campano al quale rimanda anche il bucchero, materiale molto raro nel territorio di Teano.

Similmente a quanto accadde presso altre popolazioni italiche, le manifestazioni religiose assunsero a partire dalla fine del VI secolo a.C. caratteri marcatamente politici, intimamente connesse all'affermarsi del senso di appartenenza alla comunità. I principali luoghi di culto divennero, pertanto, punti di riferimento non solo topografico, ma anche culturale. In questi luoghi di riunione posti sotto la protezione degli dei la devozione si manifestava secondo modalità in parte condivise con distretti geograficamente e culturalmente prossimi, in parte fortemente isolate ed originali. Significativamente i maggiori santuari sinora noti sorse, e prosperarono per secoli, lungo le rive del Savone, il *piger Savo* di Stazio, il fiume nazionale dei Sidicini. Il primo, convenzionalmente detto di località Loreto, occupò una terrazza naturale che domina il fiume, ai piedi della rocca attualmente occupata dal centro storico di Teano. Il secondo, a qualche chilometro verso sud est in località masseria Soppegna-fondo Ruozzo, fu impiantato su un pianoro alto sulla valle del Savone, che in questo punto segnava uno dei limiti geografici del territorio di Teano.

Nella sala II è illustrato il sito di località Loreto. Al periodo più antico appartengono le fondazioni di un edificio in blocchi di tufo e frammenti di antefisse pertinenti al tetto di uno degli edifici sorti sull'area sacra. Le offerte votive di questa fase possono dividersi in due grandi gruppi. Da un lato le statuine e le teste raffiguranti il fedele stesso, i sacerdoti o la divinità, dal-



Santuario Loc. Loreto. Testa di sacerdote (V sec. a.C.)

l'altro le terrecotte che simboleggiano gli aspetti salienti del culto. Sono proprio quest'ultime a fornire indicazioni su quale fosse la divinità venerata tra il VI e il V secolo a.C. Si fanno notare, in particolare, le statuine di donna incinta e una piccola rappresentazione materna con bimbi che chiariscono come dovesse trattarsi di una dea con attribuzioni connesse alla procreazione e alla maternità.



Santuario Loc. Loreto. Donna incinta (IV-V sec. a.C.)

Il santuario, dal momento della fondazione di Teano inserito all'interno della città, nel lungo arco cronologico compreso tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C. fu sottoposto a successive trasformazioni mediante la creazione di grandi terrazze artificiali, templi, accessi monumentali, porticati e fontane. Nell'ambito del tessuto urbano divenne un vero e proprio "biglietto da visita" della città per chi vi giungesse dalla via Latina, ovvero dalla diramazione per Alife e l'entroterra appenninico. Non furono estranee a tali mutamenti l'introduzione di nuovi culti e l'accentuazione, tra la fine del IV e il III secolo a.C., del carattere politico del culto di Ercole, già presente nel santuario nella prima metà del IV secolo a.C. (fig. pag. 14). L'eroe, che secondo la leggenda, conclusa l'impresa delle vacche di Gerione, dopo avere sostato a Roma avrebbe seguito il percorso della via Latina nel viaggio di ritorno in Grecia, ricoprì un ruolo simbolico di importanza tale da meritargli di figurare sulle monete d'argento di Teano (280-270 a.C.; fig. pag. 14). Non a caso, proprio nel medesimo periodo, a Roma il culto di Ercole assunse il ben noto carattere trionfale riassunto dall'attributo di *Invictus* col quale fu venerato nel foro Boario. Non sarebbe del tutto azardato ipotizzare che Ercole garantisse in qual-



Santuario Loc. Loreto. Ercole (fine V - inizi IV sec. a.C.)

che modo l'alleanza con Roma, nel quadro della quale Teano conì moneta e prosperò per secoli. Nel III secolo a.C. nel santuario si celebrava anche Demetra/Cerere, il cui culto è attestato dai caratteristici brucia-profumi configurati a testa muliebre con corona e da un altare miniaturistico iscritto. Naturalmente, continuò anche il culto della divinità femminile precedentemente ricordata. L'aspetto materno, che a rigore potrebbe attribuirsi anche a Demetra, fu rappresentato dalle statuine di bimbi in fasce e si arricchì di ulteriori



Didrammo di Teano (280-270 a.C.)  
Napoli - Museo Archeologico Nazionale  
Medagliere S.G. 1415

specificazioni connesse alla sfera della salute (ex voto anatomici). Solo alla fine del II/ inizi del I secolo a. C. la dea perde per noi l'anonimato grazie ad alcuni importanti documenti epigrafici graffiti in osco: si tratta della divinità italice Populona il cui culto, secondo alcuni studiosi originario dell'area umbro sabina, era diffuso tra Umbria, Lazio e Campania con una particolare concentrazione in età ellenistica tra Teano, Isernia e Aquino. La dea era legata anche etimologicamente al *populus* che proteggeva tanto negli aspetti legati alla procreazione e alla nascita, quanto in quelli connessi alla difesa militare. Populona, ovvero *Popluna* come è nominata nei summenzionati graffiti, verso la metà del II secolo a.C. fu assimilata alla Giunone romana: con questo titolo fu venerata a Teano sino alla piena età imperiale, segno dell'importanza annessa alla dea, forse per il ruolo di divinità poliadica a cui la candidava il nome stesso.

Gli ex voto delle fasi più recenti non si discostano da quelli conosciuti da tanti altri santuari dell'area medio italica (teste, mezze teste, riproduzioni fittili di organi guariti, statuine). Tra tutti emergono numerosi frammenti di tempietti in terracotta di varie dimensioni, alcuni dei quali riproducevano probabilmente gli edifici del santuario.

La sala III è dedicata al santuario di località Soppegna-fondo Ruozzo. Il luogo di culto appare complementare a quello "urbano" di località Loreto del quale rappresenta, per taluni versi, il *pendant* sul confine del territorio di Teano.

Nei primi secoli di vita le strutture erano concentrate sulla sommità di una collina collegata al fondo valle da una strada incassata nella roccia. Alla fine del VI sec. a.C. fu costruito un edificio in blocchi di tufo, le cui pareti erano decorate da semicolonne con eleganti capitelli dal disegno a metà tra gli stili eolico e ionico.



Santuario Fondo Ruozzo. Capitello (fine VI sec. a.C.)

Si tratta verosimilmente di un piccolo tempio, al tetto del quale si potrebbero riferire alcune antefisse con testa femminile simili a quelle note dall'antica Capua e dal santuario della dea Marica alla foce del Garigliano. Pur non conoscendo il nome della divinità venerata in questo periodo, la documentazione archeologica ci orienta verso la greca Demetra, dea delle messi, protettrice con la figlia Persefone dei cicli agricoli e dell'eterno succedersi delle stagioni. Una straordinaria statua con porcellino, che nello stile richiama



Santuario Fondo Ruozzo. Demetra con porcellino  
(fine VI sec. a.C.)

la scultura etrusca della fine del VI secolo a.C., e un'originale testa coronata dal modio (inizi IV secolo a.C.) presentano i tipici attributi di Demetra, il cui culto era molto importante nelle vicine città di Cuma e Napoli e faceva sentire il suo peso anche nella ricca Capua (santuario del fondo Patturelli). La mancanza a Teano di Persefone deve renderci avvertiti sull'autonomia e sulla specificità della divinità del fondo Ruozzo rispetto al "modello" greco. Alla sfera dell'agricoltura fanno allusione gli utensili reali e miniaturizzati, nonché le riproduzione in argilla di focacce e altre derrate. Alla fertilità femminile si riferiscono le statuine di donne incinte o che allattano, gli uteri, le mammelle, le rappresentazioni della scrofa del cinghiale, animale dalla forza e dalla prolificità leggendarie.

Nel corso del V secolo a.C. il culto assunse accenti completamente nuovi, affatto diversi sia in rapporto

all'età precedente, sia con riferimento a quanto conosciamo delle comunità vicine. Gli aspetti della vita posti sotto la protezione divina si ampliarono tanto da autorizzare il sospetto che fosse stata introdotta una nuova divinità, ovvero fossero state rideterminate le attribuzioni della dea. La ricchissima serie di terrecotte rinvenute durante gli scavi ci pone, infatti, di fronte ad una rappresentazione corale della comunità organizzata per classi di età e per funzioni sociali: dalle statue femminili con giovanetti e fanciulle seduti sulle spalle, ai giovani uomini raffigurati nell'atto di incedere con passo sicuro nudi, o in corazza, alle donne e agli uomini elegantemente abbigliati, con copricapo dalle fogge più varie e calzature che ricordano i *calcei repandi* degli etruschi, alle statue di fieri guerrieri con elmo, scudo e lancia. La particolare attenzione dedicata al mondo giovanile, soprattutto nelle fasi di passaggio dall'adolescenza all'età adulta, da giovane a guerriero maturo, induce a immaginare che in questo santuario si celebrassero riti di passaggio. La sfera della guerra, così legata presso le popolazioni antiche alla difesa del territorio e all'affermazione dell'autonomia politico culturale, sottolinea l'importanza del santuario per l'identità dei Sidicini. La divinità garante della sopravvivenza del popolo era, con ogni probabilità, quella stessa Populona già incontrata nel santuario urbano di località Loreto. La dea, che proteggeva il *populus* inteso come popolo in armi, era infatti rappresentata con l'elmo in una statuina in bronzo, oggi perduta, e con corazza, elmo e lancia in una terracotta di età ellenistica.



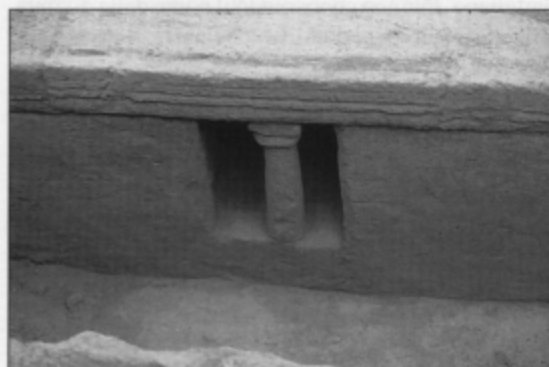
Santuario Fondo Ruozzo. Figura femminile in corazza  
(III sec. a.C.)

Il passaggio nel territorio di Teano delle truppe di Annibale durante la seconda guerra punica (212 a.C.) segnò per il santuario l'inizio di una crisi durata quasi un secolo. Solo tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. l'area sacra fu ricostruita in forme completamente nuove e aggiornate alla moda del tempo. Le strutture furono organizzate scenograficamente mediante terrazzamenti affacciati sulla valle del Savone e collegati da rampe. Il complesso, mai interamente completato, fu abbandonato poco dopo gli inizi del I secolo a.C., probabilmente in seguito allo scoppio della guerra sociale (91 a.C.). Tra le offerte votive della piena età ellenistica sono degne di nota le ceramiche a figure rosse, in qualche caso importate da Cuma e Capua, e a vernice nera e le terrecotte seriali, realizzate a matrice (figurine femminili cosiddette tanagrine, teste, mezze teste, ex voto anatomici). Il riferimento alla divinità divenne in quest'epoca più generico, con un particolare accento sugli aspetti salutari e materni. Alcune delle caratteristiche specifiche di questo culto, quale la fertilità femminile, furono simbolizzate da statuine di Venere ed Eros, molto diffuse in età tardo ellenistica.

E' probabile che il santuario non fosse frequentato solo dai Sidicini, ma che, grazie alla sua posizione sul limite del territorio, vi giungessero anche pellegrini da altre città vicine. I santuari di confine erano, infatti, luoghi di incontro privilegiati dove, sotto gli auspici di una divinità, potevano svolgersi anche fiere e mercati, come il famoso santuario della dea Marica alle foci del Garigliano, o quello di Feronia a Capena, posto in prossimità del Tevere. Questo potrebbe spiegare, almeno in parte, tanto la presenza nel tesoro della dea di monete delle località campane prossime a Teano, quanto il ritrovamento di raffinate ceramiche fabbricate a *Suessa* e *Cales*. Il territorio di quest'ultima iniziava proprio sull'opposta riva del Savone.

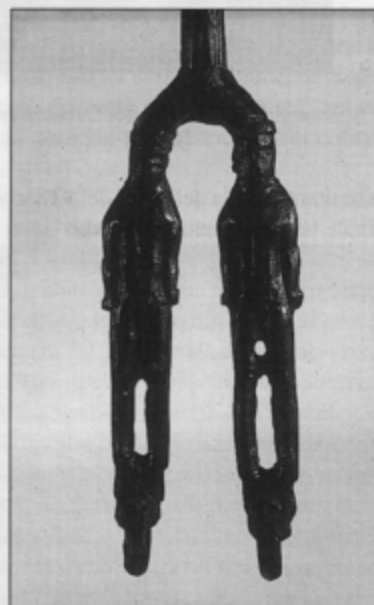
Nella sala IV si affrontano le questioni connesse ai villaggi dove vissero i Sidicini prima della fondazione di Teano. Degli abitati del VI e V secolo a.C. sono note scarse tracce, parzialmente integrate dai sepolcreti ad essi collegati. Un abitato era certamente collocato sul Monte S. Giulianeta, come è testimoniato dai frammenti ceramici ritrovati sulla collina. La valle del Savone era senz'altro densamente abitata, come è dimostrato dalle necropoli scoperte nella piana di Maiorisi a Settequerce e a Carrano (Masseria Ilei), e nella zona di confine tra Teanum e Cales, a Torricelle. Le tombe dei Sidicini in quest'epoca erano tutte ad inumazione, con la fossa semplicemente coperta da lastre di tufo o da tegole, mentre per gli individui socialmente emergenti la fossa era rivestita da lastre di tufo anche lungo le pareti, con copertura a schiena d'asino o a doppio spiovente. Una caratteristica peculiare di queste sepolture è quella di avere in molti casi le pareti articolate con nicchie in cui

veniva deposta parte del corredo. Le pareti erano talvolta decorate con semplici modanature architettoniche che disegnavano motivi lineari e geometrici, ovvero colonnine.



*Necropoli loc. Carrano-Ilei. Tomba 29*

Questi motivi potevano essere anche dipinti a colori vivaci sul soffitto, come nella tomba 50 di Torricelle, la più antica della necropoli, ricostruita nel Museo assieme alla n. 27. Dallo studio delle necropoli la comunità appare ben organizzata e con un'articolata struttura sociale. Le sepolture, a volte sovrapposte o bisome, erano raggruppate per nuclei familiari, divisi da percorsi in terra battuta. A Torricelle le sepolture più ricche erano concentrate nella zona centrale, mentre le aree periferiche erano lasciate agli individui meno abbienti. Anche negli oggetti che venivano depositati assieme ai defunti si colgono aspetti e caratteristiche della popolazione. Fibule di bronzo e di ferro ritrovate sui corpi trattenevano le vesti di uomini e donne. Segno distintivo degli uomini erano le armi, punte di lancia di ferro montate su aste di legno, associate ai cinturoni di bronzo di tipo sannitico che erano indossati sopra corte



*Necropoli loc. Torricelle. Tomba 27  
Ganci di cinturone.  
Particolare: Dioscuri? (IV sec. a.C.)*

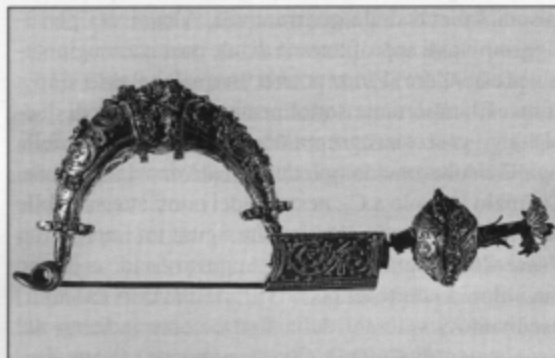


tuniche, come mostrano i guerrieri di terracotta del santuario di Fondo Ruozzo. L'armamento doveva essere completato da elmi e scudi di cui non abbiamo resti, probabilmente perché realizzati in gran parte in materiale deperibile, in un'epoca in cui il metallo era ancora un bene di particolare valore. Il corredo degli uomini comprendeva vasi per il consumo del vino, con anfore, crateri, grandi contenitori per mescolare la bevanda, e varie coppe e tazze per bere, delle forme più diffuse ed apprezzate sia in Magna Grecia che nel mondo etrusco-italico. Si tratta talvolta di prodotti importati dalle colonie greche, come Cuma, o dalla Grecia propria (Attica). Accanto a questi oggetti di maggiore pregio e segno di distinzione sociale erano anche i più comuni vasi per derrate, olle di varie dimensioni e coppe di impasto grezzo, a superficie rossa o bruna, prodotti localmente, segno delle attività agricole e pastorali svolte dagli individui. Le donne erano distinte nelle sepolture dagli oggetti da toletta, balsamari per unguenti profumati, specchi di bronzo, ornamenti personali (anello di bronzo, bracciali, collane di pasta vitrea, di faiënce, e anche di un metallo umile come il piombo).

Nella seconda metà del IV secolo si avvertono alcune sostanziali modifiche nell'assetto del territorio e nella struttura della società sidicina. I villaggi della valle del Savone vennero abbandonati e la popolazione si concentrò in un solo luogo vicino al sito dove sin da epoca arcaica si trovava il santuario di località Loreto. Qui venne fondata *Teanum Sidicinum*, il cui perimetro comprendeva l'arce, su cui sorgerà il centro medievale, e la città bassa. Quest'ultima era delimitata dal corso del Savone fino a San Paride e dalla necropoli occidentale, nelle località di Gradavola, Campofaro, Orto Ceraso. Nata nel periodo di grandi conflitti bellici noti col nome di guerre sannitiche, premessa per la conquista del sud della penisola da parte di Roma, la città fu munita di possenti mura di difesa in opera quadrata di tufo, con camminamenti di ronda su pilastri. Della cinta muraria dell'arce si sono ritrovati tratti sotto l'Episcopio e l'Istituto Regina Margherita e lungo via Nicola Gigli, mentre numerosi blocchi di tufo furono reimpiegati negli edifici medievali in tutto il centro storico. Il Loggione stesso sorge proprio su un punto nodale del perimetro difensivo, uno sperone affacciato sulla città bassa, che in epoca romana, quando vennero meno le esigenze strategiche dell'area, fu occupato da un lussuoso edificio, con ambienti riscaldati e loggiati decorati con mosaici pavimentali. I resti archeologici di questo edificio sono visibili sotto l'estrema sala orientale del Museo, sotto una passerella trasparente che collega trasversalmente le due navate.

All'epoca della fondazione di *Teanum* la popolazione continuò per alcuni decenni ad osservare le stesse pratiche funerarie dei secoli precedenti, come si ri-

scontra nelle necropoli urbane, esposte nella sala V. In queste sepolture si coglie, tuttavia, una maggiore ricchezza, legata allo sviluppo delle attività produttive ed ai rapporti che la comunità intratteneva con gli altri centri campani, quali *Cales*, Capua, Cuma. Le tombe della Gradavola, mostrano la raffinatezza dei costumi, con beni di lusso, quali gioielli ed oreficerie importati dalla Magna Grecia.



*Necropoli della Gradavola. Tomba 79. Fibula  
(fine IV sec. a.C.)*

In quest'epoca la produzione vascolare si intensifica, assumendo forme e tecniche derivate dal vasellame di metallo, con prodotti di un bel colore nero brillante e vasi a figure rosse influenzati dalla tradizione artigianale tarantina e siracusana. Si tratta di una produzione con caratteri originali e una spiccata eleganza che si svolge per un periodo circoscritto (fine IV-prima metà del III secolo a.C.), con una tale massiccia produzione da consentire il delinearsi delle officine di fabbricazione e della condizione degli artigiani. Si pensi alla ben nota serie di iscrizioni della famiglia dei Berii (esposta nella sala VI del Museo una coppetta), che rivendicano con orgoglio la paternità e l'origine dei loro prodotti, sorta di marchio DOC ante litteram. Se Vibio e Minio Berii sembrano uomini liberi, quasi certamente uno schiavo di origine siracusana doveva essere il *Plator* che firmò in greco e in osco i suoi vasi, indice dei limiti e del grado di integrazione di questo artigiano.

Il centro sidicino mostra sin dagli albori una prosperità sempre crescente. I mercanti locali partecipavano pienamente ai traffici con l'Oriente mediterraneo, che aveva il suo fulcro nel porto franco di Delo. Grazie a questi rapporti vennero anche importate mode e prodotti di gusto "esotico", oltre a culti come quello di Iside, testimoniato per l'età imperiale dalle sfingi e dagli elementi architettonici attualmente murati nel Duomo.

L'alleanza con Roma condizionò la comunità locale al punto da importare magistrature tipiche dell'ordinamento romano, quale il tribunato della plebe

attestato epigraficamente da un documento del II secolo a.C. Teano fu coinvolta nelle grandi trasformazioni sociali e politiche che riguardarono l'intera penisola italiana durante il travagliato periodo compreso tra la conclusione della guerra sociale (91-87 a.C.) e la fine delle guerre civili (31 a.C.). La posizione strategica di Teano determinò l'attenzione da parte di grandi condottieri, quali Silla e Pompeo, e politici del livello di Cicerone, garantendone la visibilità in occasione di episodi salienti delle guerre civili. Alcuni dei personaggi eminenti approfittarono di tale positiva congiuntura per estendere il loro potere, in qualche caso sino a Roma. È importante sottolineare che alla fine di questo lungo processo i gruppi dominanti all'interno della società risultarono completamente diversi da quelli del II e inizio I secolo a.C.: nessuno dei nomi attestati sulle stele funerarie tardo ellenistiche figura tra i magistrati o sacerdoti di età imperiale. Augusto fondò a Teano una colonia subito dopo la vittoria di Azio (31 a.C.) insediandovi veterani della flotta, come indicato dal nome stesso di *Colonia Classica* (navale) *Firma Teanum Sidicinum*. La città, che da *municipium* fu amministrata da quattuorviri, era governata dalle tipiche magistrature delle colonie romane (duoviri, edili, questori) controllate dai membri delle maggiori famiglie che si accaparravano anche le più prestigiose cariche sacerdotali. Tra quest'ultime spiccano il culto tradizionale di Giunone Populona e quello di Cerere, venerate a Teano come abbiamo visto sin dall'età arcaica.

Un'importante componente della comunità era rappresentata dai veterani. Su un blocco di marmo riutilizzato nella porta Napoli è ricordato un anonimo personaggio che fu *praefectus equitum*, capo della cavalleria in una legione romana. Numerosi erano i liberti, schiavi liberati che a partire dal I sec. d.C. assunsero nel mondo romano un importante ruolo: a Teano, organizzati nel collegio degli Augustali, sono ricordati per avere completamente restaurato le terme dette *balneum Clodianum* (III secolo d.C.).

I Sidicini mutuarono dal mondo culturale romano anche un nuovo rituale funerario basato sull'incinerazione, che divenne l'unico usato fino al I secolo della nostra era. La necropoli di Orto Ceraso, esposta nella sala V, fornisce un quadro completo dei nuovi usi. Nell'organizzazione rigorosa degli spazi, scandita da percorsi in terra battuta, le famiglie più abbienti celebravano i propri cari con monumenti funerari del tipo a tempio (*naiskos*), di derivazione magno greca, del quale sono rimasti solo pochi frustuli. Abbiamo, invece, molti esempi di un altro tipo di monumento funerario, di tradizione ellenica e adottato dalla comunità sidicina molto precocemente, anche rispetto ad un centro dell'importanza di Capua. Si tratta delle stele ad edicola di tufo o di calcare, in cui il defunto, rappre-

sentato da un busto ad altorilievo o da un oggetto simbolico, era inquadrato da uno schema architettonico raffigurante la fronte di un tempio.

La maggior parte delle sepolture, tuttavia, rispecchia una minore disponibilità economica; le urne con le ceneri erano semplicemente deposte in fosse, talvolta rivestite da tegole (tipo "a cista") e segnalate sul piano di campagna da rozzi segnacoli, formati da pietre. Qualunque fosse il tipo di sepoltura non veniva meno la cura per i familiari scomparsi, testimoniata dai resti materiali delle cerimonie che venivano compiute periodicamente sulle tombe: davanti alle stele erano altari formati da lastre di tufo. In altri casi le offerte portate sulle sepolture venivano fatte penetrare nel terreno da tubi di terracotta, i cosiddetti "tubi per libagioni". I ceti più umili usavano bruciare i defunti direttamente sul posto, dentro fosse rivestite da tegole, secondo una procedura nota col nome di *bustum*. A partire dal I secolo a Teano si registra un ritorno all'inumazione, unico rituale dell'epoca cristiana, con povere tombe di tegole per la massa della popolazione, mentre i cittadini più in vista potevano permettersi sarcofagi scolpiti o veri e propri mausolei.

La Teano ellenistica romana aveva un impianto scenografico che sfruttava sapientemente il declivio naturale, con la disposizione a terrazze di lussuose residenze private e soprattutto dei monumenti pubblici, come i complessi termali di Bagnonuovo e Ternità (o Trinità), i templi, il santuario sovrastante il teatro. Il foro, la piazza pubblica della città, non è individuato con certezza; sculture ed iscrizioni rinvenute in passato nell'area di S. Pietro "a fuoco", definito in un contratto di enfiteusi del X secolo "*S. Pietro a foro*" hanno fatto ipotizzare che la piazza della città antica fosse in questa zona, ad est del teatro. In tutta la città era particolarmente curato l'approvvigionamento idrico, garantito dall'acquedotto che proveniva da Roccamonfina e riforniva la città mediante un complesso sistema di cunicoli, cisterne e condutture in piombo.

Nella sala VI, la carta archeologica di *Teanum* evidenzia una suddivisione dello spazio urbano in due grandi aree, l'arce e la città bassa. L'impianto gravitava su due assi principali. Il primo corrisponde all'attuale via Ferrovia, che congiungeva la periferia della città con la via Latina e con l'arce, principale asse viario per i quartieri residenziali sorti su entrambi i suoi lati. Il secondo è restituito dall'orientamento del teatro ed di alcune vie, cardini e decumani, in parte ancora riconoscibili nel centro storico e nella città bassa. Un orientamento del tutto indipendente dai precedenti è, infine, conservato dal santuario di Giunone Populona a causa forse della sua maggiore antichità.

Un discorso a parte merita il quartiere per gli spettacoli, costituito da un anfiteatro e da un grandioso te-

atro, illustrato nella sala VII.

Il primo impianto del teatro, costruito in *opus incertum*, risale agli ultimi decenni del II sec. a.C. Di tipo greco-romano si caratterizza per la cavea non addossata alla collina, bensì sorretta da un sistema di muri radiali collegati da volte inclinate che costituisce il più antico esempio di tale soluzione.

In questa prima fase l'edificio teatrale era connesso ad una terrazza sulla quale doveva sorgere un tempio. Il complesso si inserisce nella tipologia architettonica del teatro-tempio conosciuta in ambiente medio italico (Palestrina, Pietrabbondante, Tivoli). Il rinvenimento di una mensa di altare con dedica in osco ad Apollo consente di avanzare l'ipotesi che sulla terrazza trovasse posto un santuario dedicato a questa divinità.

In età augustea (fine I sec. a.C.) il teatro fu restaurato e dotato di una nuova decorazione architettonica e scultorea. Le statue, tutte in marmo pentelico, riproducono originali greci di età tardo arcaica e classica, in qualche caso adattati a ritratto, come dimostrano gli alloggiamenti per le teste lavorate a parte. Tanto i rilievi architettonici, quanto i pochi elementi dell'arredo sinora recuperati (tre splendidi trapezofori, due dei quali di produzione ateniese) si dimostrano aggiornati alla moda e ai valori simbolici promossi dalla propaganda politica augustea. I tralci d'acanto fioriti ne sono un chiaro esempio, poiché allusivi all'abbondanza e alla fertilità della terra rinnovate dal regno di Augusto. Particolarmente interessante la circostanza che le statue della fase augustea furono riutilizzate nel nuovo allestimento di età severiana, segno di una voluta continuità con il regno del primo e più amato degli imperatori.

Tra la fine del II e il primo trentennio del III secolo d.C. il teatro fu ricostruito in forme grandiose e dotato di una sontuosa decorazione marmorea.

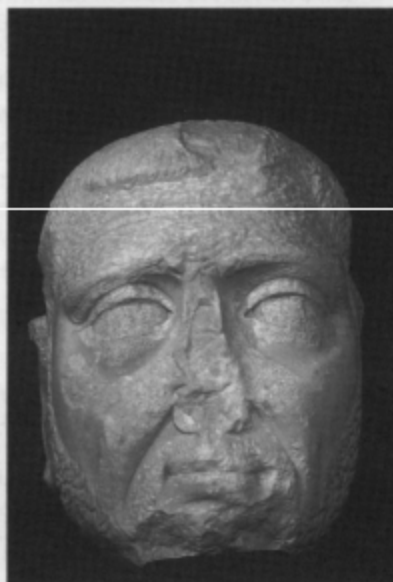
L'orchestra fu pavimentata e limitata da tre bassi gradini costituenti la *proedria*, separati dall'*ima cavea* tramite una transenna marmorea. L'edificio scenico di tipo rettilineo, che prospettava sull'orchestra pavimentata in *opus sectile*, si presentava come una grandiosa facciata di circa m 26 di altezza con tre porte, la porta regia (*valva regia*) centrale e le due porte laterali (*valvae hospitales*). Il palcoscenico vero e proprio (*pulpitum*) era costituito da un tavolato ligneo sostenuto da mensole di calcare inserite nel podio dell'edificio scenico e da pilastri in laterizio. Tra il muro del proscenio ed il palco ligneo si trovava uno stretto canale utilizzato per le manovre del sipario (*auleum*).

L'apparato decorativo fu con ogni probabilità affidato ad un'officina di artigiani provenienti direttamente da Roma. Furono poste in opera colonne monolitiche alte sino a m 6.5 in marmi colorati provenienti dalle cave più rinomate dell'impero. La decorazione ar-

chitettonica seguiva un progetto unitario finalizzato alla celebrazione dell'imperatore. Vittorie alate con trofei sui capitelli richiamano i trionfi militari (fig. pag. 11), mentre gli architravi con girali vegetali popolate da animali alludevano all'abbondanza e alla fortuna dei raccolti.

Un simile intervento ebbe sicuramente alle spalle una committenza imperiale e richiese tempi di realizzazione piuttosto lunghi, come dimostra la dedica dell'edificio iscritta sulla porta regia. Infatti, sui frammenti finora recuperati sono ricordati due imperatori, un S|E|V|E|R|V|S ed un I|M|P|C|A|E|S| M|A|N|T|O|N|I|V|S da identificare rispettivamente un imperatore della dinastia dei Severi, con ogni probabilità Settimio Severo, e Gordiano III sotto il quale i lavori ebbero probabilmente termine.

Al pari di altri edifici pubblici il teatro costituiva il contesto ideale per celebrare la famiglia imperiale e i membri eminenti della società locale, come attestano le statue ritratte tra le quali si distingue una testa di dimensioni superiori al vero di Giulia Mamea (madre dell'imperatore Alessandro Severo). Al di sopra della porta regia, in una nicchia di grandi dimensioni, era collocata la statua colossale dell'imperatore assimilato a Giove seduto in trono con patera e scettro. La rappresentazione era il fulcro dell'intero programma decorativo e ciò spiega la travagliata storia della testa di questa statua. Andato distrutto il ritratto originario, vi fu con ogni probabilità adattata una testa dell'imperatore Massimino il Trace. Dopo l'uccisione di quest'ultimo, il ritratto fu a sua volta oggetto di un rifacimento che suggeriva le fattezze di Gordiano III.



Teatro. Testa colossale di Massimino il Trace rilavorata come Gordiano III.

La ricchezza del centro sidicino, che consentiva rapporti e scambi internazionali, si basava in massima parte sulle risorse del territorio. La montagna di Roccamonfina, nei possedi di Teano sin dall'età ellenistica, forniva legname, resine vegetali, pietra per le macine, tufo piperno per le costruzioni. Nella zona collinare erano gli uliveti, la cui produzione, apprezzata nella stessa Roma, veniva sfruttata da ricchi proprietari terrieri in complessi rurali quali quelli di S. Marco, in frazione Preola, o delle ville di Posto e S. Rocco a Francolise.

Una peculiarità del territorio sidicino, sfruttata ancora oggi, è l'abbondanza delle acque minerali e sorgive. Tale ricchezza consentì di realizzare un complesso termale in località S. Croce, affacciato sulla valletta del torrente Santuccia, con una prima fase di epoca tardo repubblicana e un grande ampliamento nella prima età imperiale. Recentemente il passaggio del Treno ad Alta Velocità Roma-Napoli ha consentito di individuare un altro settore termale, forse appartenente allo stesso edificio, ovvero ad uno stesso *vicus* del territorio.

Indizio della vastità degli interessi economici della Teano romana è offerto sin dal I secolo a.C. dai rapporti con l'Africa.

Uno degli appartenenti all'illustre famiglia dei Messii fu, infatti, legato di Cesare in Africa, mentre Quinto Turio, morto nel 44 a.C., vi commerciava. Su una stele funeraria murata nel campanile della cattedrale figura un certo Lucio Mario Africano, il cui *cognomen* esprime con chiarezza i legami con questo continente. Fu probabilmente Augusto a concedere a Teano alcune terre "d'oltremare" dalle quali trarre una rendita annua. Un'iscrizione rinvenuta in Africa Proconsolare ci rivela come, ancora nel III secolo d.C., esistesse un villaggio (*pagus*) sotto il controllo di Teano. Più o meno contemporaneamente troviamo a Teano un liberto originario dell'Africa coinvolto nell'organizzazione di spettacoli circensi. Rapporti con la Numidia ebbero tra II e III secolo d.C. alcuni personaggi della *gens Geminia*, un ramo della quale è ben attestato a Teano nel IV secolo.

La vitalità economica e sociale della città è infine

documentata dagli onori tributati agli imperatori, da Augusto a Adriano, da Settimio Severo a Severo Alessandro, da Gordiano a Pertinace (?), Gallieno e Salonina, i quali non dovettero mancare di dimostrare il proprio interesse abbellendo la città e rinnovandone i principali edifici pubblici (iscrizioni sala VI).

La città era ancora fiorente nel IV secolo d.C. quando condivise con gli altri più importanti centri della Campania i vantaggi derivanti dal rinnovato ruolo agricolo quale base per il rifornimento di grano per Roma. In tale contesto, il restauro di un tratto della via Latina indiziato da un miliario di Costantino (dopo il 307 d.C.), così come l'iscrizione onoraria per Flavio Valerio Costanzo Cesare (316-317 d.C.), le pubbliche onorificenze tributate al potente console della Campania Flavio Lupo (398-408 d.C.) e la realizzazione di spettacoli circensi e ludi, costituiscono indizi della positiva situazione della società teanese del periodo. Una società che ebbe personaggi di altissimo rango, quali il senatore Ovinio Gallicano, e che fu in rapporto con personalità del calibro di Pompeo Faustino, prefetto del pretorio nel 301 d.C., e Flavio Lupo, governatore della Campania alla fine del IV secolo. Significativamente proprio nel corso di questo secolo tanto le fonti letterarie, quanto le testimonianze archeologiche concorrono ad illustrare il progressivo nascere e affermarsi del cristianesimo. Sebbene, infatti, la notizia dell'arrivo e del successivo stabilirsi in Teano di S. Paride sia riportata solo da una tarda fonte medioevale, colpisce il gran numero di epigrafi funerarie cristiane riferibili proprio ai secoli IV e V d.C. Fra tutte spiccano gli epitaffi di due donne della famiglia dei Geminii rinvenuti insieme allo splendido mosaico con rappresentazione dell'Epifania (fig. pag. 6) in un'area sepolcrale posta lungo la via che conduceva ad Allifae (loc. S. Amasio). La comunità cristiana appare definitivamente strutturata alla fine del V secolo, quando un *Quintus episcopus Teanensis* partecipò al concilio celebrato a Roma da papa Simmaco nel 499 d.C. Interessante la presenza, ancora nel VI secolo (iscrizioni sala VI), di esponenti della più alta nobiltà come i *viri clarissimi* Felice (534 d.C.) e Ruperio (536 d.C.).

GABRIELLA GASPERETTI e FRANCESCO SIRANO  
Ispettori Archeologi

## IL MUSEO: *Cultura e ricchezza*

UN'OCCASIONE DI RINASCITA ECONOMICA E CULTURALE.

Non sempre il possedere è automatico sinonimo di ricchezza, come non basta possedere molto per dirsi ricchi; anche il possedere cose di gran qualità in gran quantità aggiunge poco.

Per essere e sentirsi ricchi occorre “conoscere” quel che si possiede, occorre saper collocare precisamente nel tempo e nello spazio ogni avere, sapere perché quell'oggetto e solo quello è oggi in nostro possesso ed attraverso quali vie vi è giunto.

Non parlo di denaro, né di ricchezze di singoli uomini, parlo del patrimonio dei popoli.

E il patrimonio di ogni gente è costituito dalla sua storia, dall'insieme delle infinite piccole storie dei suoi uomini che nei secoli e nei territori hanno accumulato esperienze, hanno compiuto gesta, hanno costruito opere, hanno generato pensieri, contribuendo indistintamente tutti allo “sviluppo dell'Umanità verso la perfezione dell'ordine universale” .

Conoscere la storia di se stesso è per ogni popolo punto di partenza del proprio progresso; conservarne e custodirne i segni tangibili impressi nel marmo, nella ceramica, nel bronzo, sulle tele, sulle pagine di carta o sui pentagrammi è atto di grande cultura.

Ed il Museo Archeologico di Teano è scrigno di grande cultura.

Cultura come ricchezza, cultura che ingenera ricchezza: attualità e potenzialità che si fondono e che prevalgono l'una sull'altra a seconda delle occasioni.

Se conosco tutto quanto i miei predecessori hanno nel tempo creato e scoperto, tutto quello mi appartiene, è mio; può servire ad organizzare la mia vita. Se ne conservo i segni visibili, posso trasmetterli ai miei successori, e renderli migliori.

È quasi dissacrante Italo Calvino quando tra le sue “città invisibili” parla di Clarice, città gloriosa più volte caduta, e rifiorita con i pezzi scompagnati dell'antico splendore: “*i frantumi che si erano salvati adattandosi a bisogne più oscure venivano nuovamente spostati, eccoli custoditi sotto campane di vetro, chiusi in bacheche, posati su cuscini di velluto, e non più perché potevano servire ancora a qualcosa, ma perché attraverso di loro si sarebbe voluto ricomporre una città di cui nessuno sapeva più nulla.*”. E conclude chiedendosi se, perdendosi la memoria della successione delle Ere, non si risolve tutto in un gran “*tramestio di carabattole sbrecciate, male assortite, fuori uso*”.

Oggi non possiamo più consentire, pur nel naturale succedersi delle Ere e nei cambiamenti delle costumanze e delle popolazioni, che i “frantumi” di pregresse civiltà debbano adattarsi a “bisogne più oscure” per poter poi tornare a rifiorire nei secoli. Dovranno essere sempre rispettata testimonianza dei loro tempi.

Saper ricercare la propria storia nella accuratezza di una suppellettile, nella bellezza di un gioiello, nella perfezione di una statua, nella monumentalità di un edificio e compararla ai tempi significa conoscere qual grado di progresso si era raggiunto.

Esserne fieri non basta; da quell'arricchimento interiore possono scaturire insperati slanci d'orgoglio e la staticità contemplativa trasformarsi sia pur lentamente in produttivo desiderio di miglioramento ed ecco la cultura generare ancorché diversa ricchezza .

I musei d'arte conservano opere di spiriti eccelsi; invece Selinunte, Segesta, Agrigento, Paestum, Pompei sono libri aperti nei quali poter leggere la vita degli uomini comuni.

Il Museo di Teano è anch'esso un libro aperto: la sua ricchezza non è quantificabile in moneta, la travalica e la socializza perché nasce dalle opere e dalla vita di infiniti piccoli pezzi d'umanità.

Gli scavi di Pompei sono visitati ogni anno da milioni di turisti di tutto il mondo; a spingerli ed incuriosirli è forse il desiderio di tuffarsi per un attimo nella vita di duemila anni fa, è l'uomo che cerca le sue radici, che siano nella antichità romana o all'ombra delle Piramidi, nei Dolmen o nei Nuraghi poco importa.

Il discorso deve ampliarsi ed il nostro Museo deve superare le sue mura ed estendersi al Parco Archeologico, al Teatro romano, alle terme, all'anfiteatro e fondersi in unica grande visibile testimonianza di vita vissuta da un pezzo di umanità mille e mille anni or sono.

La nostra economia da agricola si è trasformata direttamente in post-industriale, senza conoscere il fumo di una ciminiera, il rumore di una pressa o il calore di un altoforno.

Potrebbe essere un vantaggio, ma non si può restare a guardare senza avere il coraggio di compiere scelte e di perseguirle fino in fondo. Un reperto archeologico, da sempre esistente là dove oggi si sarebbe potuto trovare il rudere di una fabbrica, resta un patrimonio di cultura suscettibile di divenire fonte di ricchezza.

Lo era anche ieri, ma lo credevano in pochi.

Oggi qualcosa pare cambiare: nella mentalità degli amministratori, nella collaborazione degli Enti preposti, nella consapevolezza dei cittadini.

Gli investimenti, ed il Museo ne è prova, si vanno concretizzando, il Teatro torna lentamente alla luce e tutt'intorno fervono iniziative di valorizzazione, persino un patrimonio di storia moderna negli ultimi anni negletta va riaffermandosi con convinzione.

Si forma lentamente un "pacchetto" turistico di sicura validità, incrementabile con un necessario indotto che prima o poi nascerà.

Ecco ancora la grande potenzialità della cultura, come conoscenza e consapevolezza di ciò che si possiede, per salvaguardarlo e trasmetterlo, e come possibilità economica di offrirlo a godimento di altri.

Continuiamo con determinazione e costanza nella strada intrapresa e la nostra ricchezza sarà maggiore e non soltanto la cultura resterà speranza di futuro per una gente che ha conosciuto fasti migliori.

CLAUDIO GLIOTTONE

*Assessore al turismo e alle attività produttive*

## PER UNA BIBLIOGRAFIA SU TEANO

---

La produzione storiografica teanese ha un felicissimo avvio, agli inizi del terzo decennio dell'Ottocento, con la pubblicazione del *Breve discorso storico* di Benedetto Pezzulli e del ben più corposo *Teano Sidicino* di Michele Broccoli. In precedenza, memorie e relazioni erano spesso poste a corredo di platee, catasti, visite pastorali e di altri documenti redatti quasi sempre in unico esemplare e riprodotti, molto raramente, in pochissime copie.

Nonostante un così promettente avvio, solo alla fine del secolo giunge una nuova opera: *La tomba di S. Paride* di Filomeno Cipolla, monografia breve, ma degna di considerazione per lo stile e per l'ideale collegamento agli studi del Broccoli.

---

Nello stesso periodo, l'acuirsi della lotta politica per l'amministrazione della Città e per la conquista del seggio elettorale di Teano, determina un sorprendente fiorire di pubblicazioni sulle vicende cittadine, tutte di manifesto sapore propagandistico. Anche i discorsi e gli appelli agli elettori vengono diffusi a stampa. La fondazione dell'Istituto Regina Margherita e del Convitto Ginnasio Municipale, la costruzione del nuovo acquedotto e così via, suscitano mille polemiche che vengono portate in pubblico da continui libelli, volti a giustificare o criticare ogni minima iniziativa. Benché inficiati dal forte carattere polemico, a volte aggressivo, a volte noiosamente ripetitivo, queste pubblicazioni costituiscono oggi una valida fonte per ricostruire le travagliate vicende della Teano umbertina e talvolta contengono notizie e riferimenti a documenti storici di non trascurabile interesse.

Ben più ricca, ovviamente, è la produzione del Novecento, inaugurata da Giacomo Cipriano con *L'Ospedale e il Monte dei Pegni*, documentato saggio storico sulle pubbliche istituzioni di beneficenza di Teano. Seguono, numerose e avvincenti, le relazioni del Maiuri, del Gabrici e del Della Corte sui primi scavi archeologici di Teano, mentre Aristide Parolisi pubblica la sua tesi di laurea, *Teano dei Sidicini*, e Giuseppe Raiola, concluse le sue ricerche sulla città antica che gli consentono di ricostruire il percorso dell'intera cinta muraria, nel 1922 ne riassume i risultati nel fondamentale *Teanum Sidicinum*.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, il canonico Arminio De Monaco e mio Padre pubblicano varie monografie e numerosi articoli di storia locale sulla stampa periodica. Dopo la loro scomparsa, l'interesse per le memorie locali sembra sopito del tutto e invece, di lì a poco, si manifesta di nuovo, vigoroso e diffuso. A partire dalla fine degli anni Settanta si assiste a un sorprendente susseguirsi di pubblicazioni, tra le quali spicca la produzione di Claudio Cipriano, prematuramente scomparso. Anche molti giovani universitari elaborano tesi di laurea su monumenti o su eventi storici di Teano. Incontrando molti di loro, alla ricerca di qualche libro o di ulteriori indicazioni bibliografiche, ho sempre avvertito come grave carenza la mancanza di un'esauriente bibliografia su Teano. Ricordo difatti il grande favore con cui fu accolta, nel 1996, l'elaborata esposizione della produzione letteraria e storiografica teanese, dal periodo aragonese a quello napoleonico, pubblicata da Giampiero Di Marco in "Civiltà Aurunca" sotto il titolo *Cenni di bibliografia e storiografia teanese in età moderna*.

Ora che l'Amministrazione Comunale si appresta a solennizzare la grande occasione dell'inaugurazione del Museo Archeologico anche con la diffusione della presente pubblicazione, ho ritenuto utile inserirvi la bibliografia che segue, certamente carente, ma pur sempre utilissimo strumento per chi voglia accostarsi alla conoscenza della nostra storia o impegnarsi in qualche ricerca.

La compilazione naturalmente ha posto problemi di scelta, soprattutto per quegli scritti su Teano pubblicati sulla stampa periodica e per quelle note, più o meno estese, su Teano racchiuse in opere di carattere generale. Degli innumerevoli opuscoli sulle vicende amministrative ho incluso solo quelli che rivelano qualche apprezzabile interesse. Ho ritenuto inoltre necessario ~~includere alcuni manoscritti d'archivio, come una nota de~~ Mommsen e la relazione della Santa Visita di Mons. Giordano che resta tra le fonti più citate dai nostri autori pur non avendo avuto fino a oggi la pubblicazione che merita.

L'elencazione degli scritti contenuti in riviste e collane è necessariamente lacunosa – ne sono consapevole – perché solo un lunghissimo lavoro potrebbe assicurarne la completezza. Invito perciò i lettori a vedere in questo catalogo solo un primo (spero piuttosto sostanzioso) contributo alla redazione di una completa bibliografia su Teano che auspico possa essere compilata quanto prima.

Guido Zarone



## MONOGRAFIE

BIANCO SILVESTRO - *Novena per apparecchio alla festività del glorioso S. Paride, primo vescovo e protettor principale della Città di Teano*. Caserta 1825, in 8°, pp. 34. (Contiene una *Memoria sul culto degli antichi Teanesi Sidicini*, ristampata poi, nel 1884, dal Cipolla in appendice a *La tomba di S. Paride*).

BOLDONI OTTAVIO - *Epigraphæ religiosæ, memoriales, mortuales, ancomiasticæ, restitute theatro Montio, et Cosmopeia Mediceo Roverea cum indicibus sex in calce*. Roma 1670, in fol., pp. VI + 458. (Molte epigrafi riguardano Teano e i centri vicini. Altre epigrafi del Boldoni furono pubblicate in appendice all'opera: *Rhetoricorum extemporalium pars altera seu academica dictiones ecc.* Napoli 1676, in fol., pp. XV-369).

BORAGINE RAFFAELE - *Il matrimonio del poeta Tansillo - Luigi Tansillo a Teano*. Commedia in 3 atti. Teano 1930, in 8°, pp. 31. (Con rare foto della distrutta chiesa dell'AGP).

BORAGINE RAFFAELE - *S. Paride Ateniese apostolo del cristianesimo a Teano Sidicino*. Dramma in 4 atti con prefazione di P. Pio Cinti O.P., Teano 1930, in 8°, pp. 29 + 2.

BORAGINE VINCENZO - *Lo storico incontro di Vittorio Emanuele II e Garibaldi (26 ottobre 1860) negli storici, nei diari, nelle dichiarazioni dei testimoni oculari*. S. Maria C.V. 1912, in 8°, pp. 199. (Il volume fu ristampato dal Comune di Teano nel 1982, in occasione del centenario della morte di Garibaldi).

BORAGINE VINCENZO - *idem* - studio critico. S. Maria C.V. 1914, in 8°, pp. 199.

BORAGINE VINCENZO - *La Battaglia di S. Giuliano*, Tripoli 1927, in 8°, pp. 17.

BROCCOLI ANGELO - *Ludovico degli Abenavoli di Teano ed i suoi maggiori*. Note, documenti e albero genealogico, parte I. Caserta 1888, in 8°, pp. 64.

BROCCOLI ANGELO - *Ludovico degli Abenavoli di Teano ed i suoi maggiori*. Note, documenti e albero genealogico, parte II. Caserta 1889, in 8°, pp. 96. (I due volumi furono ristampati in unico volume in Caserta nel 1889. Seguì, negli anni 1889-90, altra edizione con aggiunte e correzioni).

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino antico e moderno*, parte I, Napoli 1821, in 8° piccolo, pp. 208.

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino*, parte II, Napoli 1822, in 8° piccolo, pp. 264.

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino sacro antico e moderno*, parte III, Napoli 1822, in 8° piccolo, pp. 227.

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino sacro antico e moderno*, parte III, tomo II, Napoli 1823, in 8° piccolo, pp. 244.

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino sacro antico e moderno*, parte III, tomo III, Napoli 1823, in 8° piccolo, pp. 207.

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino sacro antico e moderno*, parte III, tomo IV, Napoli 1825, in 8° piccolo, pp. 170.

BROCCOLI MICHELE - *Teano Sidicino antico*. Seconda edizione, Napoli 1825, in 8° piccolo, pp. 400, tavv.3.

CAPRIO GIUSEPPE - *Il cardinale D'Avanzo nel centenario della morte*. (Commemorazione tenuta nella Cattedrale di Teano il 22 ottobre 1983). Prefazione di Eugenio Cutolo. In appendice: *Lettera pastorale del Vescovo Sperandeo per il centenario avanziano*. Libreria Editrice Vaticana 1983, in 8°, pp. 61.

CASILLI PASQUALE - *Sulla necessità di un istituto secondario in Teano*. S. Maria C.V. 1884, in 8°, pp. 14.

CELANI GAETANO - *Per lo ristabilimento del governo nella Città di Teano da farsi con l'aggregazione de i cittadini a quei suoi tre ceti*. Napoli 1752, in 8°, pp. 172.

CIPOLLA FILOMENO - *Elogio funebre per l'Eminentissimo Card. Bartolomeo D'Avanzo vescovo di Calvi e Teano, letto nel duomo di Teano nel dì 5 novembre 1884, giorno dei solenni funerali*. Napoli 1884, in 8°, pp. 28.

CIPOLLA FILOMENO - *La tomba di S. Paride o la Chiesa Cattedrale di Teano nel medio-evo*. Schizzo monografico. Napoli 1897, in 8°, pp. 79. In appendice: BIANCO SILVESTRO: *Memoria sul culto degli antichi Teanesi Sidicini distrutto dal venerabile Servo di Dio S. Paride nell'anno 333 dell'era cristiana scritta dal can. Silvestro Bianco nell'anno 1825*.

CIPRIANO CLAUDIO - *Teano*. S. Nicola la Strada 1982, in 8° gr., pp. 220 e foto f.t..

CIPRIANO CLAUDIO - *Brevi annotazioni sui cosiddetti centri fortificati della Campania settentrionale*, Teano 1988, in 8°, pp. 31.

CIPRIANO CLAUDIO - *Il catasto onciario di Teano (1755-1756)*, Caserta 1989, in 8°, pp. 88.

CIPRIANO CLAUDIO - *Sull'etimologia di Teano*, Teano 1992, in 8°, pp. 8.

CIPRIANO CLAUDIO - *Sidicina æquora - note itineranti di storia ed archeologia*. S.Nicola la Strada 1993, in 8°, pp. 61.

CIPRIANO CLAUDIO - *Teano Antica*. S. Nicola la Strada 1997, in 8°, pp. 159.

CIPRIANO CLAUDIO - *Di un modellino fittile da Bagnonuovo*, Marina di Minturno 1998, in 8°, pp. 13.

CIPRIANO GIACOMO - *L'Ospedale ed il Monte dei Pegni o una pagina di storia di Teano Sidicino*. Caserta 1906, in 8°, pp. 218.

CIPRIANO GIACOMO - *Per Ludovico Abenavoli, risposta ad Ettore Sconocchia*. Caserta 1884, in 8°, pp. 27.

CIPRIANO GIACOMO - *Ludovico Abenavoli Sidicino. Nuova risposta ad Ettore Sconocchia*. Caserta 1885, in 8°, pp. 79.

DE MONACO ARMINIO - *S. Paride, la vita e il culto*. Teano 1948, in 8°, pp. 113. (Ristampato come prima parte di "Glorie Nostre" nel 1957).

DE MONACO ARMINIO - *Glorie nostre. Cenni di XV secoli di storia religiosa da documenti inediti e rinvenimenti archeologici*. Teano 1957, in 8°, pp. 253.

DE MONACO ARMINIO - *Teano osco e romano*, Teano 1961, in 8°, pp. 143.

DE MONACO ARMINIO - *Teano, chiese e conventi*. Teano 1965 (postumo), in 8°, pp. 101.

DE MONACO GIULIO - *L'anima e l'avventura. Giovanni Paolo Marincola, luci e ombre di un episcopato*. Teano 1996, in fol., pp. 112.

DE MONACO GIULIO - *Tommaso Zarone vescovo di Carinola*, Macerata C. 1999, in 8°, pp. 30.

DE MONACO GIULIO - ZARONE GUIDO - *La Cattedrale di Teano*. Marigliano 1977, in 8°, pp. 102, ill. n.t.

DE QUATTRO ALFONSO - *Un poco di luce sull'Istituto Regina Margherita di Teano*. Caserta 1911, in 8°, pp. 53.

DE QUATTRO ALFONSO - *L'acquedotto di Teano e gli utenti elencati nel verbale del 1829*. Caserta 1907, in 8°, pp. 48.

DE QUATTRO ALFONSO - *L'origine della Città e sua storia civile. Il civico acquedotto di Teano*. Relazione. S. Maria C.V. 1908, pp. 40.

DE QUATTRO NICOLA - *La carestia del 1763-64 e i suoi effetti nello Stato di Teano*. (Autografo inedito del parroco di Magnano Nicola De Quattro, trascritto da Pietro De Quattro su 7 fogli. Il testo figura nel catalogo della Biblioteca Topografica del Museo Provinciale Campano, ma non è reperibile forse perché smarrito durante la guerra).

DE NUCCIO E., v. De Robbio-De Nuccio: 1) *Acqua ferruginosa ecc.*, 2) *Risultato delle analisi ecc.*

DE ROBBIO F.- DE NUCCIO E. - *Acqua ferruginosa carbonata delle Caldarelle di Teano di proprietà del sig. Giovanni D'Onofrio*. S.d.l.s., in 8°, pp. 7.

DE ROBBIO F.- DE NUCCIO E. - *Risultato delle analisi per le acque di Teano*. S.d.l.s., in 8°, pp. 8.

FASOLO FRANCESCO - *Corrispondenza dal campo con notizie storico-militari dell'antica Teano, sull'Agro Sidicino e sulle strade ed antichità*. (Mns. nella Biblioteca Topografica del Museo Provinciale Campano).

FUSCO GAETANO - *Le origini della lingua italiana e il Placito di Teano del 963*. Comune di Ailano 1985, in 8°, pp. 53.

GENOVESE GAETANO, sindaco - *Al sig. Comm. Prefetto e signori consiglieri provinciali di Terra di Lavoro. Discorso per la Città di Teano onde essere dichiarata sede di altro Tribunale circondariale da installarsi nella provincia*. Napoli 1863, in 8°, pp. 15.

GIBERTI GIUSEPPE NICOLA, vescovo - *Constitutiones synodales Diocesis Theanensis ab illustrissimo ac reverendissimo Domino D. Iosepho Nicolao Giberto editæ in Cathedrali Ecclesia die XXIX, XXX et XXXI mensis martii anno MDCXC*, Macerata 1694, in 8°, pp. V + 328.

GIORDANO ALFONSO MARIA, vescovo, *Statuti capitolari del Capitolo Cattedrale di Teano approvati dal Vescovo A. M. Giordano il 4 luglio 1905*, Napoli 1905, in 16°, pp. 50. (Contiene notizie storiche sulla composizione del capitolo e sulla fondazione dei canonici).

GIORDANO DOMENICO, vescovo - *Vitatio Ecclesie Cathedralis aliorumq. Piorum locorum Civitatis Theanensis peracta Anno MDCCLIII a Dominico Jordano ejusdem Episcopo*. Mns. pp. 496, nell'Archivio diocesano di Teano. (Contiene la descrizione e la storia delle chiese e dei luoghi pii della città).

LONARDO CARMINE, sindaco - *Relazione del sindaco e deliberazione del consiglio sulle modifiche allo statuto di fondazione dell'Istituto Regina Margherita. Seduta del 28 novembre 1911*. Caserta 1911, in 16°, pp. 23.

LONARDO CARMINE – *Memorie e ricordi*. S. Maria C.V. 1928, in 8°, pp. XII-51.

LONARDO GIUSEPPE - *Necrologia di Fabrizio De Nicola dottore in medicina e chirurgia*. Napoli 1883, in 8°, pp. 14.

LONARDO GIUSEPPE - *La resurrezione del ginnasio di Teano*, Caserta 1884, in 8°, pp. 32.

LONARDO GIUSEPPE – *Acquedotto e responsabilità innanzi al consiglio comunale di Teano*. S. Maria C.V. 1898, in 8°, pp. 41.

MARCOZZI GIUSEPPE, vescovo - *Calium et Teani Diocesana synodus*. Teano 1936, in 8°, pp. 261.

MARTELLINI PARENTE ANGELINA - *Cenni storici sulla vita di S. Benedetto e il suo monastero in Teano*. Pompei 1933, in 16°, pp. 18.

MATONE NICOLA - *S. Paride primo vescovo e protettore della Città di Teano*. Roma 1890, in 8°, pp. 54.

MAZZACANE VINCENZO - *I lucri di sopravvivenza delle consuetudini di Teano*. Maddaloni 1917, in 8°, pp. 6.

MAZZOCOLO MICHELE - *In memoria di Stefano delle Chiaie (1794-1860)*. Napoli 1927, in 8°, pp. 15.

MOMMSEN TEODORO - *Teanum Sidicinum* (Nota manoscritta nella Biblioteca topografica del Museo Provinciale Campano).

MONACO EPIFANIO - *Il Seminario di Calvi e Teano, vicende e appunti cronologici*. Teano 1928, in 8°, pp. 126.

PALUMBO SALVATORE - *La parlata dell'agro calenosidicino. Fonesi e metaforesi nel medio versante destro del Volturno*. Capua 1997, in 8°, pp. 96. (Pubblicazione postuma della tesi di laurea dell'Autore, a cura di Antonio Martone).

PAROLISI ARISTIDE – *Breve monografia di Teano dei Sidicini*. Napoli 1907, in 16°, pp.66.

PANE ROBERTO - *La ricostruzione della Cattedrale di Teano*, Napoli 1957, in 8°, pp. 32.

PERROTTI AMBROSIO - *Brieve ragguaglio della minérale delle Caldarelle*. Dissertazione. Napoli 1784, in 16°, pp. 47.

PEZZULLI BENEDETTO - *Breve discorso storico della Città di Tiano Sidicino in provincia di Terra di Lavoro anticamente detta Campagna Ausonia e nei mezzi tempi la Campagna Felice nel Regno di Napoli*. Napoli 1820, in 8, pp. XVI + 212.

PEZZULLO PIETRO – *Statuto organico dell'Istituto pio femminile, laicale, municipale, sotto il titolo di S. Caterina, sito nella città di Teano, provincia di Caserta*. Napoli 1878, in 8°, pp. 44.

PEZZULLO PIETRO – *Contro-progetto di statuto organico presentato dalla minoranza del Consiglio Municipale di Teano per l'Opera Pia nell'ex monastero di S.<sup>a</sup> Caterina. Reclamo della minoranza contro la deliberazione, che, accettato il progetto, ha rigettato il contro-progetto. Confutazione del reclamo contro detta deliberazione*. Napoli 1878, in 8°, pp. 40.

RAIOLA GIUSEPPE - *Teanum Sidicinum*, S. Maria C.V. 1922, in 8°, pp. 76, foto f.t. e 1 tv.

RICCIO ALFONSO - *Monografia del Monastero e chiesa di S. Maria Indentro*, Teano 1938, in 8°, pp. 18.

RIZZI MARIO – *I placiti di Capua, Sessa, Teano e Monte d'Argento nel quadro della cultura cassinese e longobarda*. Itri 1995, in 8°, pp.140.

SALVI LUCIO - *La ferriera delle Gomite di Teano*. Marina di Minturno 1990, in 8°, pp. 76.

SALVI LUCIO - *Salvabitur. Società e imprenditori: i Salvi delle ferriere*. Scauri 1992, in 16°, pp. 98, 4 foto f.t.

SALVI LUCIO – *Fronde sparte*. Soveria Mannelli 1999, in 8° pag. 88. (Raccolta di vari scritti, apparsi in vari numeri di *Civiltà Aurunca*).

SANTOLI FRANCESCO - *S. Reparata V. M. nel suo santuario teanese*. Lioni 1978, in 8°, pp. 104.

SGARONI ODOARDO, direttore – *Convitto municipale di Teano annesso al Regio Ginnasio*. Caserta 1883, in 8°, pp. 10.

SPAZIANO GIOVANNI - *L'incontro di Vittorio Emanuele II e Garibaldi - Teano 26 ottobre 1860*. Capua 1975, in 8°, pp. 55.

SPAZIANO GIOVANNI - *La contea longobarda di Teano. S. Nicola la Strada 1998, in 8°, pp. 46.*

TORRIERO GIUSEPPINA - *Terremoto e restauro dieci anni di esperienze*. Soprintendenza BAAAS di Caserta, S. Nicola La Strada 1990.

TRABUCCO STANISLAO – *Discorso inaugurale letto il 21 gennaio 1866 nell'occasione dell'apertura del Ginnasio Convitto*, Caserta 1866, in 8°, pp. 21.

ZARONE FABRIZIO - *I Sidicini*. Teano 1935, in 8°, pp. 8.

ZARONE FABRIZIO - *La fiera di S. Reparata*. Teano 1937, in 8°, pp. 7.

ZARONE FABRIZIO - *L'antico popolo dei Sidicini dalle origini ai grandi avvenimenti campani del 343 a.C.* Teano 1858, in 8°, pp. 48.

ZARONE FABRIZIO - *La battaglia di S. Giuliano (26 ottobre 1860) nella ricorrenza centenaria.* Vairano 1961, in 8°, pp. 44.

ZARONE FABRIZIO - *L'incontro di Teano del 26 ottobre 1860.* Teano 1961, in 8°, pp. 19.

ZARONE FABRIZIO - *Un cenno storico su Teano del canonico dottor Niccolò Geremia scritto nell'anno 1753.* Teano 1962, in 8°, pp. 12 + 7.

ZARONE FABRIZIO - *Ricerche storiche su di un sarcofago conservato nel Duomo di Teano.* Teano 1963, in 8°, pp. 19.

ZARONE FABRIZIO - *Chi fu il conte longobardo di Teano che batté moneta nel 1022?.* Teano, 1963, in 8°, pp. 10.

ZARONE FABRIZIO - *Teodora Galluccio discendente dai Conti longobardi di Teano fu la madre di S. Tommaso d'Aquino?.* Teano 1964 (postumo), in 8°, pp. 90, foto f.t. e tavole genealogiche.

ZARONE FABRIZIO - *Sull'attività svolta dall'Ospedale "A.G.P." di Teano dal 1 ottobre 1943 al 15 febbraio 1944.* Teano 1981, in 8°, pp. 16. (Relazione sull'attività ospedaliera nel periodo bellico, pubblicata postuma a cura di Carmine Razzino).

ZARONE GUIDO, v. De Monaco G.-Zarone G.

ZARONE GUIDO - *Epigrafia della Famiglia Zarone.* Teano 1996, in fol., pp. 40.

ZARONE GUIDO - *Teano immagini di un secolo.* Per cura del Circolo "Unità d'Italia" di Teano, Sparanise 1997, in 4°, pp. 79.

## LAVORI PUBBLICATI IN RIVISTE E ALTRE OPERE

ALBORE LIVADIE CLAUDE - *Teano, area sacra in località Torricelle.* In *Studi Etruschi*, XLIX, 1981, p. 520 segg.

BALASCO ALFREDO - *Proposte di tutela: un parco archeologico per Teano.* In *I siti archeologici, un problema di musealizzazione all'aperto*, Il Seminario di studi - Roma 1994, Pisa 1995, pp. 462-467.

BALASCO ALFREDO - *Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano e il Massico.* In *Atti dell'Incontro di studio sul tema "Irreggimentazione e trasformazione del paesaggio antico"* - S. Maria C.V. 1996, Roma 1997, pp. 252-254.

BALASCO ALFREDO - *Linee generali del progetto del Parco Archeologico di Teano.* In "Civiltà Aurunca" 1995 anno XI, n.29, pp. 23-31.

BALASCO ALFREDO - v. Gasperetti G. - Balasco A.

BECKER GIOVANNI - *Memoriale sullo sgombero di Montecassino.* In GROSSETTI EUSEBIO-MATRONOLA MARTINO, *Il Bombardamento di Cassino.* Montecassino 1980, pp. 241-286. (Il memoriale riguarda anche il salvataggio di parte della Biblioteca Nazionale di Napoli, trasferita segretamente a Teano nel 1943. Molti fatti trovano riscontro in: GUERRIERA GUERRIERI, *Vicende della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli 1980)

BORRELLI NICOLA - *Una doverosa rettifica intorno alla zecca medievale di Teano.* In *Numismatica e scienze affini*, n. 1-2, gennaio-febbraio 1940.

BURLAMMACCHI GUGLIELMO, *Di alcune antichità della città di Teano*, (1694), stampata in: PACICHELLI GIOVANNI BATTISTA, *Lettere familiari, storiche, erudite ecc.*, Napoli 1695, t. I, pp.455-464.

CALAZZA DOMENICO - *Un culto arcaico in Terra di Lavoro: le "fontane dei bambini" di Ailano, Teano e Venafro.* In *Archivio storico di Terra di Lavoro*, XII, 1990-91, pp. 79-94.

CALCE PIETRO - *Papi a Teano.* In *Foglioline di storia nostra*, Milano 1945, pp. 18-28. (Scritti vari di storia locale dell'Autore).

CALVINO RAFFAELE - *Il mosaico di Teano con la scena dell'Epifania e l'epigrafe di Gemina Marciana.* In *Rendiconti dell'Accademia di archeologia lettere e delle arti*, pubblicazione della Società nazionale di scienze lettere ed arti di Napoli, Nuova serie, vol. LVIII, 1983, Napoli 1984, pp. 317-323.

CATERINO CIRILLO - *Convento di S. Antonio di Teano.* In *Storia della minoritica provincia di S. Pietro ad aram*. Napoli, 1926, vol. I, pp.63-71.

CERCATO PAOLO - *Intervento sul Museo di Teano in Atti degli "Incontri di Lavoro" per la tutela e la va-*

lorizzazione del patrimonio storico-archeologico: obiettivi e programmi. - in *Archeologia in Campania*, Bollettino della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, Napoli maggio-giugno 1985, pp. 177-180.

CHIOSI EMILIA - *Testimonianze archeologiche di età arcaica a Santa Giulianeta*. In *Bollettino di Archeologia*, n. 22, 1993, pp. 46 e segg.

CIPRIANO CLAUDIO - *Teano dal 1861 al 1871. Un tentativo di ricostruzione del suo stato economico attraverso un archivio di famiglia*. In "Civiltà Aurunca" 1992 anno VII, nn.20.21, pp. 51-56.

DE FRANCISCIS ALFONSO - *Iscrizioni sepolcrali a Teano*. In *Rivista di Archeologia Cristiana*, 1953, XXIX, pp. 227-230.

DE FRANCISCIS ALFONSO - *Teano*, voce dell'*Enciclopedia dell'arte antica*, vol. VII. 1966, pp. 638-640.

DELLA CORTE MATTEO - *Avanzi di una Villa Suburbana e di una Via pubblica*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie degli scavi di antichità*, 1929, vol. V, pp. 173-177.

DELLA CORTE MATTEO - *Mura preromane - Tomba di età ellenistica - Aes grave*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie degli scavi di antichità*, 1928, pp. 366-369.

DELLA CORTE MATTEO - *Mura preromane*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie degli scavi di antichità*, 1929, pp. 165-174.

DE MONACO ARMINIO - *Il monastero e la chiesa di S. Maria "de intus" in Teano*. In *Benedictina*, anno XIII, n.1-2, gennaio-giugno 1959, pp. 33-45

DI BIASIO ALDO - *La dissidenza fascista in Terra di Lavoro: la rivolta di Teano del 1924*. In: *Rivista storica di Terra di Lavoro*, anno II n. 2 luglio-dicembre 1977, pp. 55-75

DI LELLA AGOSTINO - *Note critiche di arte medioevale*. In *L'arte medioevale*, anno VIII, 1904, fasc. III-IV. pp. 174-175. (Tratta dell'ambone della Cattedrale).

DI MARCO GIAMPIERO - *Cenni di bibliografia e storiografia teanese in età moderna*. In *Civiltà Aurunca*, anno XII, n. 33, gennaio-marzo 1996, pp. 27-71.

FUMO GIOVANNI - *Un processo per "saccheggio, incendio e furto qualificato" celebrato davanti alla Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro il 6 giugno 1861*. In *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, Volume VIII, Anno 1982-83, pp. 173-184.

GABRICI ETTORE - *Avanzi di un grande edificio termale dell'antico "Teaenum Sidicinum", scoperti in contrada S. Croce*. In *Atti della R. Accademia dei*

*Lincei - Notizie degli scavi di antichità*, vol. V, 1908, pp. 399-416.

GABRICI ETTORE - *Una necropoli di età ellenistica a Teano dei Sidicini*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie degli scavi di antichità*, vol. XX - 1910, pp. 5 e segg..

GALANTE GENNARO ASPRENO - *Sul restauro del duomo di Teano*. In *Scienza e fede*, serie IV, vol. 122 (1881), pp. 31-40.

GASPERETTI GABRIELLA - *Teano, località San Paride; località Orto Ceraso*. In *Bollettino di Archeologia*, nn. 11-12, 1991, p. 137 e segg.

GASPERETTI GABRIELLA - *Indagini nell'area urbana e nel territorio dell'antica Teaenum Sidicinum. Centro storico Ospedale Civile, località Trinità, località S. Paride, località Santa Giulianeta*. In *Bollettino di Archeologia*, n. 22, 1993, p. 33 e segg.

GASPERETTI GABRIELLA - *Proposte di tutela: un Parco Archeologico per Teano*. In "Civiltà Aurunca" 1995 anno XI, n.29, pp. 13-21.

GASPERETTI GABRIELLA-BALASCO ALFREDO - *Le mura dell'acropoli di Teaenum Sidicinum: nuovi contributi per la loro conoscenza*. In *Le cinte murarie urbane della Campania*. Ercolano 1996, pp. 23-41.

GASPERETTI GABRIELLA-BALASCO ALFREDO - *I poli archeologici nell'alto casertano come elementi di pianificazione dello sviluppo*. In *Carta archeologica e pianificazione territoriale un problema politico e metodologico - 1° Incontro di studi Roma 1997*, Roma 1999, pp. 185-193.

GENTILE ANIELLO - *I giudicati di Teano del X secolo con formule testimoniali in volgare*. In "Civiltà Aurunca" 1995, anno XI, n.29, pp. 33-50.

GLIOTTONE CLAUDIO - *Analisi del comportamento elettorale a Teano dal 1946 al 1994*. In "Civiltà Aurunca" 1995 anno XI, n.29, pp. 113-128.

GUGLIELMO ENRICO - *Relazione sul Museo di Teano in Atti degli "Incontri di Lavoro" per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico: obiettivi e programmi*. - in *Archeologia in Campania*, bollettino della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, Napoli maggio-giugno 1985, pp. 173-176.

IZZO DOMENICO - *Di un fundus di Teano Sidicino in Africa*. In *Athenæum*, vol. LXXXI, fasc. I, Università di Pavia 1993, in 8°, pp. 269-275.

JOHANNOWSKY WERNER - *Modelli di edifici da Teano*. In *Bollettino d'arte*, XLVII pp. 63-69.

JOHANNOWSKY WERNER - *Relazione preliminare su-*

gli scavi di Teano. In *Bollettino d'arte*, 1963, pp. 133-165.

LACETERA GIUSEPPE – *Luigi Tansillo, Poeta*. In *Civiltà Aurunca*, Anno XIII n. 36, aprile-giugno 1997, pp. 65-74.

LAURO COSTANTINO – *Teano: una "Universitas civium" del '600*. In *"Civiltà Aurunca"* 1995 anno XI, n.29, pp. 67-76.

LAURO COSTANTINO - RAZZINO CARMINE - *La peste del 1656 nella diocesi Teano*. In *Civiltà Aurunca*, anno I n. 1, gennaio-marzo 1985, pp. 57-66.

MAIURI AMEDEO - *Rinvenimenti vari*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie scavi*, 1913, pp.247-248

MAIURI AMEDEO – *Stele sepolcrale con iscrizione osca*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie scavi*, 1913, pp.408-409.

MAZZACANE VINCENZO - *Consuetudini di Teano*. In *Archivio storico* 1917.

MOTTI GIOVANNI - *Teano delenda 1943: linea "Barbara"*. In *Civiltà Aurunca*, n. 22, gennaio-marzo 1993, pp. 31-38.

MOREL JEAN PAUL - *Le sanctuaire de Fondo Ruozzo à Teano (Campanie) et ses ex-voto*. Communication, Compets rendus des Séances de l'année 1991. Academie des inscriptions et belles lettres. Paris. pp.9-34

MOREL JEAN PAUL - *Ex voto par transformation, ex voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruozzo à Teano)*. In *Mélanges Pierre Lévêque*, t. VI, 1988, pp.221-232

NICOLUCCI GIUSTINIANO - *Sulla vita e sulle opere di Stefano delle Chiaie*. In *Memorie della Società Italiana delle Scienze detta dei XL*. Napoli 1879, tomo III.

OLIVIERI FARIOLI R. – *Note iconografico-stilistiche su due mosaici campani: Museo di S. Martino di Napoli e Antiquarium di S. Maria Capua Vetere*. Faenza 1970, pp.1-11.

PALMIERI RAFFAELE – *Ricordi di ludi circenses a Teanum Sidicinum*. In *Rendiconti dell'Accademia di archeologia lettere e belle arti di Napoli*, 1978, vol. LIII, pp. 57-65.

PALMIERI RAFFAELE – *Ricognizione epigrafica a Teanum Sidicinum*. In *Sesta miscellanea greca e romana*, Roma 1978, p. 516 e segg.

PANE ROBERTO – *Un frammento romanico di Teano*. In *Napoli Nobilissima*, 1983, vol. XXII, fasc. V-VI, pp. 235-236.

PENA M. J. - *Influenze etrusche sulla coroplastica della Campania Settentrionale: la stipe arcaica di Fondo Ruozzo (Teano)*. In *Atti del II Congresso in-*

*ternazionale etrusco*, Firenze, 1985.

PETRONI PIETRO PAOLO – *Relazione preliminare sulle sepolture di Santa Giulianeta*. In *Bollettino di Archeologia*, n. 22, 1993, p. 78 e segg.

POCETTI PAOLO - *Nuove iscrizioni vascolari dei Berii di Teano*. In *Rendiconti dell'Accademia di archeologia lettere e delle arti*, pubblicazione della Società nazionale di scienze lettere ed arti di Napoli, Nuova serie, Napoli 1984, pp. 27-35.

RASILE MARIO - *I didrammi d'argento di Cales, Sessa e Teano*. In *Cronaca numismatica*, n. 27, gennaio 1992, pp. 38-39.

RAZZINO CARMINE – *"La disgrazia della malattia dominante..." Il colera del 1837. Epidemia, servizi sanitari e società*. In *"Civiltà Aurunca"* 1995 anno XI, n.29, pp. 77-88.

RAZZINO CARMINE - "... fu cenobio di Nobilissime Donne". *L'ospedale A.G.P. di Teano*. In *Civiltà Aurunca*, anno XII, n. 33, gennaio-marzo 1996, pp. 9-12.

RAZZINO CARMINE, v. Lauro C.-Razzino C.

SAMBON-ARTHUR – *Teanum Sidicinum*. In *Les monnaies antiques de l'Italie*. Parigi 1903, pp. 369-377 (anastatica di Forni).

SANTORO L. - *Teanum Sidicinum*. In *Fortificazioni della Campania antica*, Salerno 1979, pp. 161 e segg.

SPINAZZOLA VITTORIO – *Di un mosaico cristiano e di altre antichità scoperte nel territorio di Teano*. In *Atti della R. Accademia dei Lincei - Notizie scavi*, 1907, pp. 697-703.

TELLERIA RAYMUNDUS - *Relatio Theanensis An. 1753 super primordiis Congregationis SS. Sacramenti ac Instituti Alfonsiani*. In *Spicilegium historicum Congregationis SS. Redemptoris*, an. XII - 1964, pp. 321-355. (Ricostruzione delle vicende della fondazione della Congregazione dei PP. Sacramentini in Teano, da parte di alcuni discepoli di S. Alfonso M. de Liguori, già membri della nascente Congregazione dei Redentoristi).

TERRACCIANO NICOLA – *Carlo Lauberg*. In *Civiltà Aurunca*, n. 15, aprile-agosto 1991, pp. 57-71.

TORRIERO GIUSEPPINA - *Frammenti di storia teanese nei restauri della Soprintendenza*. In *Civiltà Aurunca*, n. 10, gennaio-marzo 1990, pp. 9-16.

VENDITTI ARNALDO – *Presenze ed influenze catalane nell'architettura napoletana del regno d'Aragona (1442-1503)*. In *Napoli Nobilissima*, 1974, vol. XIII, fasc. I, pp. 3-21. (Tratta del chiostro del Convento di S. Antonio).

WOOLLEY LEONARD – *Il mestiere dell'archeologo*. Torino 1957. (Contiene numerosi riferimenti e foto degli scavi compiuti dall'A. in località Terragnano).

## NUMERI UNICI – OPERE COLLETTIVE

FONDAZIONE DELLO ISTITUTO REGINA MARGHERITA E COSTITUZIONE DEL SUO PATRIMONIO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL 4 FEBBRAIO 1887

*Raccolta di atti amministrativi relativi alla fondazione.* In 8°, Napoli Cambella 1887, pp. 13.

\*

IN MEMORIA DI MONS. CALOGERO LICATA  
VESCOVO DI CALVI E TEANO

*Necrologi, discorsi, epigrafi.* In 8°, Napoli Tip. D'Auria, 1925, pp. 80.

\*

RICORDO DEL I CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO  
TEANO 1-5 MAGGIO 1932

*Sidicinus, Teanum Sidicinum; Vernoni Gaetano, Il Duomo; Caterino Cirillo, Chiesa e convento di S. Antonio.*  
In 8°, Teano D'Amico, pp. 25.

\*

IN ONORE DI S. E. MONS. GIACINTO TAMBURINI  
NEL SUO INGRESSO NELLA DIOCESI DI TEANO 22 GIUGNO 1941 - XIX

DE MONACO ARMINIO, *Teano osca e romana; Quindici secoli di storia religiosa; Dalle origini della diocesi ai nostri tempi.* In 4°, Tip. D'Amico Teano 1941, pp. 22.

\*

CENTENARIO DI TEANO - 26 OTTOBRE 1960  
NUMERO UNICO A CURA DEL COMITATO TEANESE  
PER LE CELEBRAZIONI CENTENARIE.

SOTTILE D'ALFANO LUIGI ATHOS, *Lo spirito di Teano*; RODOLICO NICCOLÒ, *Teano*; PICIERNO VINCENZO, *Vera storia dell'incontro del 26 ottobre 1860 tra Garibaldi e Vittorio Emanuele*; ZARONE FABRIZIO, *La giornata teanese del Risorgimento nazionale*; CARACCIOLLO DI TORCHIAROLO AMBROGINO, *Il Re a Teano*; SIDICINUS, *Lo storico incontro di Vittorio Emanuele II con Giuseppe Garibaldi il 26 ottobre 1860*, DE MONACO ARMINIO, *Teano sidicino.*  
In 4°, a cura dell'Istituto Grafico Editoriale Italiano, pp. 30.

\*

INCONTRO A TEANO - CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

*Edizione ridotta del precedente n.u.* In 8°, D'Amico Teano 1961, pp. 16.

\*

FILIPPO MAZZOCOLO BARONE DI ROCCASICURA  
CELEBRAZIONI CENTENARIE

*Testo dei discorsi tenuti nelle celebrazioni centinarie a Teano (23 aprile 1961) e a Caserta (6 maggio 1961).*  
In 8°, Edizioni "La Diana" Marcianise 1963, pp. 73.

\*

A S. E. MONS. MATTEO GUIDO SPERANDEO  
VESCOVO DI CALVI E TEANO  
NEL XXV DELLA SUA ORDINAZIONE EPISCOPALE

*Raccolta di testimonianze e ricordi fotografici.* In 4°, Istituto Anselmi Marigliano 1974, pp. 95.

\*

MONS PERFECTÆ CHARITATIS  
N. U. PER IL 375 ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE  
DEL MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TEANO.

*Cenni storici;* DE MONACO GIULIO, *Giovan Battista Morrone*; ZARONE GUIDO, *Mons perfectæ charitatis*; LAMBERTI MICHELE, *Una visita al Monte.* In 8°, Tip. D'Amico Teano 1978, pag. 19.

\*

GARIBALDI A TEANO

a cura di Bruno Rubino. Edito dall'Amministrazione Comunale di Teano per il centenario della morte di Garibaldi.

SPADOLINI GIOVANNI, *Italia e Giuseppe Garibaldi*; COMPAGNA FRANCESCO, *Un fantasma al seguito dei Mille: la questione meridionale*; D'AGOSTINO GUIDO, *Il significato politico dell'incontro di Teano*; GRILLANDI MASSIMO, *Garibaldi a Teano*; LEONI FRANCESCO, *Garibaldi e l'Unità d'Italia*; SCIROCCO ALFONSO, *Mezzogiorno e unità politica: significato storico dell'impresa di Garibaldi*; RUBINO BRUNO, *Attualità del pensiero di Garibaldi.*  
In 8°, Società Editrice Napoletana 1982, pp. 39.

\*

UNA TESTIMONIANZA ECCLESIALE  
I TRENTA ANNI DI EPISCOPATO  
DI S.E. REV.MA MONS. MATTEO GUIDO SPERANDEO A CALVI E TEANO

ZARONE GIUSEPPE, *La Chiesa verso il terzo Millennio, riflessioni e ricordi di un'esperienza ecclesiale*; LAMBIASE CARLO, *Trenta anni di pastorale*; LAMBERTI MICHELE, *Il clero*; MERCONE GIOVANNI, *I religiosi*; D'ANGELO GIORGIO, *I laici*; MITRANO ROBERTO, *Il Concilio*; RICCA EMILIO, *I tre Giubilei*; LOMBARDI CIRILLO O.F.M., *Il culto mariano*; ZARONE GUIDO, *La ricostruzione e il patrimonio artistico*; MARTONE ANTONIO, *Il culto del passato*; PASQUARIELLO RAIMONDO, *Nuove istituzioni.* In 8°, Istituto Anselmi Marigliano 1984, pp. 164

\*

DA SIDICINI A ROMANI - LA NECROPOLI DI ORTO CERASO A TEANO  
MOSTRA DI MATERIALI ARCHEOLOGICI DAI NUOVI SCAVI

Presentazione di Stefano DE CARO. Testi di A. BALASCO, V. DI GIOVANNI, F. GARGEA, G. GASPERETTI, F. MIELE, P.P. PETRONE, B.M. SGERZI. In 16, Tip. Somma - Castellammare di Stabia 1996, pp. 32.

\*

75 ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO A TEANO - 1925-2000  
N. U. PER IL 75° DELLA FONDAZIONE DEL GRUPPO SCOUT TEANO I a cura di Guido Zarone

In 8° gr., Grafiche Farina Caserta 2000, pp. 62.



